

NUOVA ORIZZONTI EUROPEA

Région Parisienne

Commission Paritaire N° 0110 G 85893



SPORT MIGRANTE

ISSN 1151 - 0374

XXXIV° Anno - N° 263 Ottobre-Dicembre 2005 - bimes. 3 € + suppl. 263

mise à disposition

gratuite dans

votre entreprise



7-9 rue Léon Geffroy
94408 Vitry-sur-Seine cedex
Tél. : 01 47 18 38 38
Fax : 01 47 18 38 00
Internet : www.d8.fr

DISTRIBUTEUR
LAVAZZA
ESPRESSO POINT

D8

DISTRIBUTEURS
AUTOMATIQUES



PIZZA VESUVIO

Ristorante
specialità italiane
a Parigi

145, bd Saint-Germain
75006 Paris - Tél. 01.43.54.94.78

144, av Champs-Élysées
75008 Paris - Tél. 01.47.59.68.69

25, rue Quentin Bauchard
75008 Paris - Tél. 01.47. 23.60.26

GARAGE DE LUCA

AGENT officiel

Specialista delle AUTO ITALIANE

Entretien
Mécanique
Carrosserie
Achat/Vente
Reprise

FIAT



183, av. P. Brossolette - 92120 MONTROUGE
☎ 01 46 57 49 25 Fax 01 46 57 18 63
Lu-Ven 8h-12h; 13h30-18h30.
Sa 9h30-12h30; 15h30-18h

Lo sport e la voglia di riuscire dei migranti



«Facciamo un dossier più *leggero* di tanto in tanto» avevano proposto alcuni membri del comitato di redazione di Nuovi Orizzonti all'origine di questo nuovo numero della rivista. E si è così giunti a voler parlare di «sport», poiché già il termine evocava piacere, spettacolo, emozione.

Se per «leggero» intendiamo «facilmente comprensibile da tutti», siamo abbastanza d'accordo; a parte i rari estranei ai giochi, alla ginnastica ed alle partite, chiunque in materia di sport ha qualcosa da dire. Un comico in una trasmissione televisiva prodotta dalle reti italiane, imitando un immigrato albanese sentenziava: «Voi italiani siete speciali, siete l'unico paese capace di prendere quattro ubriachi al bar e farli diventare conduttori di una rubrica sportiva a diffusione nazionale...». Nel commentare un avvenimento sportivo tutti sono maestri ed ottimi strateghi.

Ma se per «leggero» osiamo esprimere che la questione sportiva è poco seria, viviamo indubbiamente in un altro pianeta, staccati dalla realtà. Basti citare, da una parte, gli enormi investimenti che ogni nazione produce per lo sport a tutti i suoi livelli (fisico, sociale, economico, d'intrattenimento...); e basti ricordare, dall'altra, il ruolo pacificatore degli spiriti più indisciplinati esercitato dai giochi in tutte le epoche ed in tutti i regimi. Giovenale, il grande autore latino delle Satire, scrive che l'Impero Romano «che un tempo dava potere, legioni, fasci e ogni cosa, ora si trattiene e desidera ansiosamente solo due cose: il pane ed i giochi dell'arena (*panem et circenses*)».

Il linguaggio sportivo è eminentemente «sociale» perché semplice e basato su valori molto ben evidenziati. L'energia del corpo si coniuga con la fantasia umana e con delle regole da seguire scrupolosamente se non si vuole travalicare l'ambito dello sport. Tutti conoscono le frasi di De Coubertin, l'inventore delle Olimpiadi moderne. Ed è appunto nel dare il meglio di sé, accettando vittoria e sconfitta

come costatazioni naturali di un confronto leale e profondamente non-violento che si arriva all'autentico «spirito sportivo».

Lo sport non è la soluzione magica a tutti i problemi sociali d'integrazione, aggressività, emarginazione, disoccupazione... Talvolta serve più a dimenticare le difficoltà che a risolverle. Ma per una società è necessario come lo è il gioco per qualsiasi essere vivente. È una rappresentazione di vita, di rapporti di forza, di desiderio di successo, di capacità d'impresa...

Il meglio di questa dimensione sportiva dell'esistenza umana si ottiene più praticando un'attività fisica che non rimanendo puramente spettatori di essa. Quando un atleta arriva sfinito ad un traguardo, quando un ciclista si fa staccare in salita, quando uno sciatore inforca una porta, molti tifosi si precipitano ad imprecare... Solo chi conosce i sacrifici a cui ci si sottopone per raggiungere un certo risultato rimane comunque ammirato dal lavoro svolto da ciascun atleta.

Il mondo delle migrazioni, così vasto ed onnicomprensivo, s'interseca col fenomeno dello sport in molti modi. Non soltanto agisce come «catalizzatore» dell'identità dei gruppi umani, ma diventa il motivo dell'espatrio di un certo numero di persone, in particolare dai paesi poveri ai paesi «sportivamente» ricchi. E, in un certo senso, la componente di origine straniera diventa persino sovrarappresentata nelle competizioni ufficiali, al punto da far pensare a molti che esistano dei fondamenti «razziali» o «etnici» dietro le grandi prestazioni esibite abitualmente da atleti di determinati paesi o di determinati colori. Quando Fiona May è passata nella nazionale italiana, qualcuno ha detto: «era ora che anche l'Italia schierasse qualche nero per ottenere delle medaglie nell'atletica...».

Anche lo sport, perciò, si presta a deformazioni e strumentalizzazioni. Ci si dimentica che non è un mezzo di propaganda, né un mercato, né un passatempo: è essenzialmente «educazione».

Luca Marin

Plus supplément «Cari Amici»

INDICE

263

Novembre/Dicembre 2005

Ho rinnovato il mio abbonamento?

Per saperlo,

guardate l'etichetta del vostro indirizzo
quando ricevete la rivista.

Il 1° numero è il codice personale

Il 2° è la data di versamento

Per l'Abbonamento: se ci sono solo degli zeri, significa che non è mai stato versato nulla.

Il 3° è il numero progressivo della rivista.

13044 14/12/05 263



In copertina:
Lo sport, integratore di comunità

Proprietaria Editrice:

CIEMI

CIEMI - Francia

46, rue de Montreuil 75011 Paris

Association Loi 1901. SIRET 311 641 419 000016 -
APE 913E - VAT FR 51 311 641 419

ISSN: 1151 - 0374

Numéros de Comm. Paritaire :

Ed. Région Parisienne: 0110 G 85893

Ed. France Centre-Sud: 0110 G 85892

Ed. Luxembourg-Lorraine-Alsace: 0110 G 86006

Ed. Belgique Belgique: 0110 G 85891

Direttore di pubblicazione: Philippe Farine

Direttore Responsabile: Luca Marin

Vice Direttore: Antonio Simeoni

Redattore capo: Luca Marin

Amministrazione: Gianni Bordignon

REDAZIONE FRANCIA:

46, rue de Montreuil 75011 Paris

tel: 01 43 72 01 40 / fax: 01 43 72 06 42

E-mail: noeparis@aol.com

Web: <http://members.aol.com/noeparis/>

REDAZIONE BELGIO:

Responsabile: Raffacelo Zanella

Route de Mons, 73 - 6030 Charleroi

tel: 071 / 31 34 10 Fax: 071 / 31 93 22

REDAZIONE LUSSEMBURGO:

5, bl prince Henri 4280 Esch s / Alzette

tel: 53 02 50 / fax: 54 57 52

Impaginazione: François Molière

Foto: ANSA. AGI. ADNKRONOS. NOE.

Nuovi Orizzonti Europa

est imprimé en France par

S.I.B. à Saint-Léonard 62360



Dossier TEMATICO

pp. 1-8

Emigrazione e sport



Dossier SOCIALE

pp. 9-12

Immigrazione, previdenza, religione



Dossier GIOVANI

pp. 13-16

Videogiochi, musica, S. Agostino



Dossier QUI-DA-NOI

pp. 17-24

*Dalla vostra Zona
Supplément «CARI AMICI»*



Dossier CULTURA

pp. 25-32

*Storia, moda, poesia,
arte, cinema...*



Dossier LETTORI

pp. 33-40

*Corrispondenza, interviste,
ricette, sport...*

NOE DOSSIER

NOE che affronta l'attualità - NOE face à l'actualité

La pratique du sport, pratique de rencontre

Parmi les communautés immigrées le sport se manifeste, au départ, comme le premier lien de rassemblement communautaire, avant même les différentes associations culturelles ou Amicales, clubs qui verront le jour beaucoup plus tard. La plupart des communautés immigrées installées en France, en Belgique ou en

Luxembourg (qu'elles soient italienne, polonaise, espagnole, portugaise, maghrébine, ou turque) se sont toutes, dans un premier temps, concentrées dans des quartiers proches où les premières rencontres se sont faites dans les cafés. C'est dans ce cadre que l'idée a germé de s'organiser et de

créer les premières équipes sportives où le foot domine les autres disciplines sportives. Pourquoi? Car le foot a un caractère à la fois convivial et accessible à tous. Toutes les communautés peuvent y participer en tant que joueur ou supporter d'où le succès populaire de ce celui-ci. Historiquement, on date la naissance des différents petits clubs ou associations sportives de l'immigration en fonction de leur arrivée dans le pays d'accueil.

Si la première génération de l'immigration a utilisé le sport comme moyen spontané de regroupement, les deuxième et troisième générations le pratiquent à titre individuel et parfois au sein d'ins-

titutions créées pour lutter contre le décrochage scolaire, la toxicomanie et la délinquance.

Le sport est un facteur qui élimine à la fois les barrières sociales et géographiques, et donc il est souvent mis au devant de la scène comme un choix

politique en matière de lutte contre l'exclusion sociale.

L'intégration par le sport se pointe comme la solution contre la recrudescence de la délinquance et la crise économique qui a davantage joué sur les milieux défavorisés. Le sport est prôné comme nécessaire, pour canaliser l'agressivité chez les jeunes et les occuper.

Pour la communauté

italienne, gagner une coupe européenne ou mondiale de foot, être au sommet des compétitions de moteurs, avoir un champion de ski, un cheval qui précède les autres dans les courses... se révèle comme étant une manière privilégiée de se percevoir valorisée par la société dans laquelle elle vit. Le sport possède son histoire, ses traditions et ses héros et, pour cela, c'est un élément éminemment «culturel». Et plus que dans d'autres domaines de la culture, le sport est particulièrement adapté à la «rencontre» des individus et des sociétés différents.

Patrik Villanova



L'Azzurra di calcetto di Liegi

Dossier

Sociale

Giovani

NOEdidqui

Cultura

NOElettori

Per chi fai il tifo quando gioca l'Italia?

Dossier

Sociale

Giovani

NOEdiqui

Cultura

NOElettori

Molti «italiani all'estero» sono in realtà dei «binazionali», persone che fanno riferimento a due patrie. La gran parte di essi sono figli d'italiani emigrati, nati e vissuti oltralpe, ma educati in ambiente italiano. Ci sono però anche degli Italiani portati all'estero ancora piccoli, nonché uomini o donne sposatisi con un coniuge di un'altra nazione.

«Appartenere» a due gruppi nazionali può sembrare difficile a chi osserva dall'esterno gli interessati. Questi, stessi conciliano in sé realtà che non possono mettere in opposizione fra loro, ma accettare come parte del loro patrimonio.

I giovani della seconda generazione, in modo particolare, si sentono spesso chiedere: «Ti senti di più belga o italiano?»; «Ti piace di più la Francia o l'Italia?»; «Si vive meglio in Italia o in Lussemburgo?». Sembrerebbe una domanda di poco conto, ma per l'interrogato si tratta di sintetizzare ed esprimere nella sua risposta un insieme complesso di elementi, che comprende il proprio rapporto emozionale con i paesi in questione, le proprie rappresentazioni di ciascuno di essi, i propri progetti per il futuro, l'influenza anche delle aspettative di chi pone la domanda...

Ci sono occasioni speciali in cui un «binazionale» è quasi costretto a schierarsi più da un versante che dall'altro. Lasciando perdere il caso di una guerra eventuale fra i due paesi a cui si sente legato, ci sono gli avvenimenti sportivi che portano alla ribalta una scelta fra la patria dei genitori e quella di residenza.

In situazioni come quella dell'emigrazione verso un paese più ricco di prospettive economiche, essere «minoranza» numerica e politica può diventare uno stress quotidiano difficile da gestire: si ha la percezione d'essere considerati ad un livello d'inferiorità rispetto agli autoctoni. Gli studiosi della società designano questa condizione come quella di coloro che vivono costantemente in un ambiente di «sfida identitaria»: ogni persona che si sente indiretta-



mente «sfidata» nel proprio valore nazionale, cerca di rispondere a questa provocazione in modi diversi.

Una sfida sportiva tra Italia e Francia, per esempio, ha un sapore molto diverso per un italiano che vive a Grenoble o a Parigi, rispetto ad un altro che sta a Napoli o Bologna. Una partita, una corsa, una competizione qualsiasi fra rappresentanti delle due nazioni in causa raccoglie in sé tanta voglia sopita di dimostrare al paese di residenza il proprio prestigio, la propria forza e valore.

Tanto ardore di vittoria verso la Francia, il Belgio o (più raramente, vista l'ampiezza dello stato) il Lussemburgo, pare esagerato in persone che non temono di definirsi francesi o belghe, che rinunciano a stabilirsi in Italia, che criticano certi aspetti dello Stivale. Gli stessi amici francesi o belgi talvolta paiono offendersi dinanzi a questi comportamenti di tifoseria sfegatata: «Siete ormai del nostro paese, che senso ha tenere per quello dei vostri genitori?». Eppure, non appena entra in scena lo sport italiano, si riempiono le case di chi ha il satellite, si accalcano i clienti dei ristoranti italiani che hanno uno schermo, riprendono vita le associazioni che affittano una sala per seguire insieme una partita... Fidanzati o fidanzati, mogli o mariti autoctoni devono quasi sempre accettare questo dato, se il loro partner tiene alle competizioni sportive.

I campioni dello sport italiano all'estero vengono venerati come degli eroi, tanto come individui che come squadre. Quando talvolta vengono invitati (spesso a pagamento) a visitare una comunità italiana, non raramente sono ignari di che cosa rappresentino presso i connazionali.

L'Italia all'estero ha bisogno della vicinanza della sua cultura, della sua economia... ed anche del suo sport.

Emmanuele Battaglia



Fare sport per diventare cittadino

Lo sport è stato sempre valutato come uno dei migliori fattori d'integrazione sociale. Esso permette di sfogare tensioni e passioni, di esprimere determinati conflitti in una forma abitualmente non-violenta.

La competizione sportiva costringe i partecipanti ad una certa disciplina, al rispetto di regole fondate su determinati valori. Gli avversari sono studiati per essere sconfitti, ma, allo stesso tempo, si ammira la loro forza. Il valore individuale, ricevuto per natura, emerge al di sopra dei pregiudizi di razza o di provenienza.

E proprio nel tentativo di fondare sulla natura la propria superiorità non pochi regimi autoritari e razzisti hanno cercato di contraffare i risultati sportivi per provare al mondo la propria giustizia. Basti ricordare il gusto fascista e nazista per l'atletica, gli sforzi delle dittature comuniste di ben figurare a suon di medaglie nel corso delle Olimpiadi e persino l'interesse dei paesi capitalisti di dar prova della loro forza anche sul piano fisico.

Per la comunità italiana lo sport è stato ovunque un elemento di coesione sociale e di rivincita sul senso d'inferiorità inflitto dal paese di accoglienza.

In Francia già negli anni Trenta gli immigrati italiani di Parigi e, soprattutto, della periferia est della città si organizzavano per praticare insieme degli sport. La missione della rue de Montreuil, allora gestita dai Bonomelliani, aveva dato vita a squadre di calcio, ciclismo e bocce (il cortile della missione aveva due o tre campi di «pétanque»). Anche con l'arrivo degli Scalabriani nei centri di rue de Montreuil e della rue Jean Goujon si promuovono le sfide calcistiche, proseguite fino all'ultima kermesse dello Château d'Ecoubly in Seine et Marne nel 1999. I Salesiani della rue de Charonne avevano persino creato negli anni quaranta una

squadra di basket italiana in cui la presenza sporadica di qualche francese veniva scherzosamente accettata «italianizzando» il suo cognome... Il faubourg Saint-Antoine ha visto intanto nascere alcuni club italiani di lotta libera. Costituendosi in gruppi di tifoseria (club Roma, club Juve, club Milan, ecc.), anche



La squadra Azzurra di P. Silvio Moro a Marchienne-au-Pont (Belgio)

ora i giovani della seconda generazione si ritrovano regolarmente per delle competizioni sportive.

In Lorena, nei primi del Novecento, la fondazione di diversi club sportivi, in particolare ad Hayange, Logwy e Joeuf, attirò e diede spazio a diversi immigrati della zona delle miniere e delle acciaierie. Gli stessi industriali si lanciavano nella costruzione di stadi e nell'acquisto di materiale sportivo per diminuire la pressione sociale dei loro tanti operai; finanziando delle squadre, potevano addirittura creare uno «spirito di appartenenza all'impresa» difficilmente ottenibile in altri modi. Negli anni Venti e Trenta sono poi nate le prime organizzazioni sportive unicamente italiane, come la «Squadra Azzurra» di diverse città lorenesi, il Gruppo Sportivo Italiano di Merlebach, la Juventus Club Italia di

Continua in fondo alla pagina 6

Dossier

Sociale

Giovani

NOEidiqui

Cultura

NOElettori

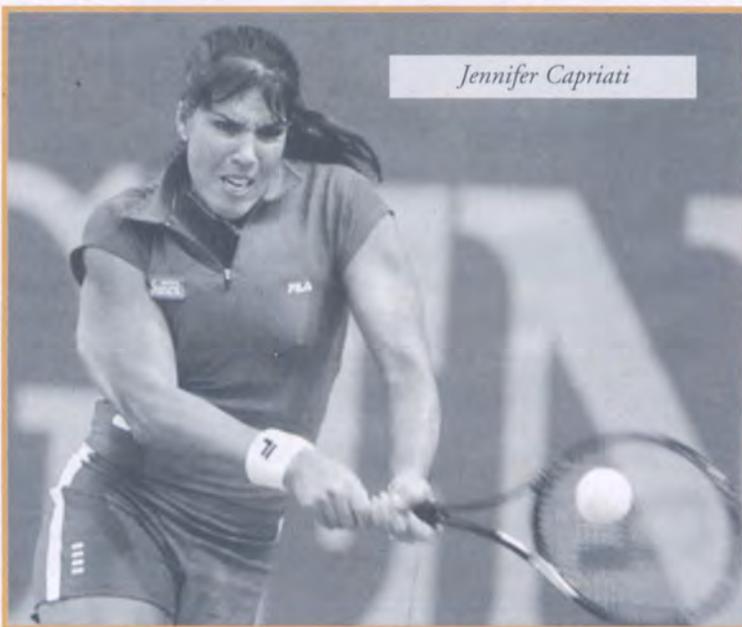
Sportivi famosi recenti d'origine italiana

Alle ultime olimpiadi di Atene

A d Atene erano presenti oltre 10.000 atleti, impegnati in 28 differenti attività sportive. 373 erano gli atleti che componevano la delegazione italiana, il cui portabandiera per la cerimonia di apertura è stato il ginnasta Yuri Chechi, medaglia d'oro alle Olimpiadi di Atlanta 1996. Ma gli sportivi dei vari altri comitati olimpici con un cognome italiano erano oltre un centinaio!

La percentuale più numerosa di tali atleti si riscontra scorrendo l'elenco della delegazione argentina. Ben 40 (30 uomini e 10 donne) su un totale di 185 sportivi. Si tratta soprattutto di atleti che partecipano ai tornei a squadre. Solo tre gli italiani nella nazionale di calcio, che si è laureata campione conquistando la medaglia d'oro: Fabricio Coloccini, Nicolas Burdisso e Andrés D'Alessandro, considerato uno dei talenti più promettenti degli ultimi anni.

Ben 5 su 12 convocati erano i giocatori italiani della rappresentativa di pallacanestro, capitanata da Hugo Sconochini, in possesso del doppio passaporto. Numerosa la presenza nelle squadre di hockey (4 in quella maschile ed



Jennifer Capriati

Fare sport per diventare cittadino

(Continua dalla pagina precedente)

Hayange... In quest'ultimo luogo, la Missione cattolica svolgeva un ruolo considerevole.

In Lussemburgo già dal 1910 esistevano associazioni a carattere sportivo dedite soprattutto al ciclismo. Oggi, se non si trovano circoli sportivi puramente italiani, non mancano tuttavia dei club di tifosi italo-lussemburghesi.

In Belgio, dagli anni Cinquanta in poi, la comunità italiana era troppo numerosa per non organizzarsi anche sportivamente in numerose discipline. La Missione cattolica di Marchienne-au-Pont ha costruito numerose équipes calcistiche (gli «Azzurri») e ciclistiche, un po' in base alle inclinazioni personali dei missionari. I Padri Salesiani sono, inoltre, stati e rimangono attual-

mente coloro che fra i religiosi più «investono» nello sport in Belgio, con squadre di calcetto e di altre discipline che s'incontrano regolarmente e partecipano a tornei. In generale non mancano nel regno belga occasioni per iscriversi ad un gruppo sportivo italiano: se ne possono trovare molti persino su internet.

E da tutte queste iniziative nonché al di fuori di esse sono sorti diversi campioni. Ma il risultato principale è stata l'accettazione orgogliosa della propria provenienza e l'inserzione progressiva nella società in cui gli emigrati sono andati a vivere e dove si sono sviluppate le loro famiglie.

Fausto Felici



e, quanti erano gli «Italiani»!

addirittura 6 in quella femminile). Sei erano infine gli argentini di origine italiana convocati per disputare il torneo di pallavolo.

Tra i brasiliani il cognome italico era riconoscibile su 25 presenze (13 uomini e 12 donne), soprattutto nel volley (3 uomini e 2 donne) e nella pallamano (3 uomini). Da segnalare infine 2 schermatori, Elora Pattaro e Renzo Pasquale Zeglio Agresta, in un paese che non vanta una grande tradizione in questo sport. Le altre nazioni dell'America Latina presentavano in tutto altri 6 atleti dal cognome italiano: Elena Guerra, Leandro Salvagno e Alejandro Foglia per l'Uruguay, Augusto Nicolini per il Perù, Danilo Caro Guarnieri per la Colombia e José Francisco Nava, Marco Antonio Verni, Fernando González Ciuffardi e Juan Carlos Zolezzi per il Cile.

Gli Stati Uniti, tradizionalmente il Paese che porta più atleti alle Olimpiadi, hanno schierato nelle loro fila 18 sportivi italiani (10 donne e 8 uomini): tra questi brillava la stella di Jennifer Capriati, tennista che occupava allora la settima posizione nel ranking mondiale. Analizzando la presenza di oriundi nella rappresentativa canadese, è singolare osservare come essa fosse costituita esclusivamente da donne, 6, tutte impegnate in discipline individuali, fatta eccezione per Shanel Garofalo, che partecipava al torneo di softball (il baseball femminile). In Australia gli atleti di origine italiana, sia uomini (9) che donne (7), sembrano prediligere il calcio ed il basket (Luisa Marzotto e Melissa Barbieri per il calcio femminile, Carl Valeri, John Aloisi e Adrian Madaschi per la rappresentativa maschile allenata da Frank Farina; Allison Tranquilli, Sandra Brondello e Tully Bevilaqua per la pallacanestro femminile, Martin Cattalini per quello maschile). Sempre per quanto concerne l'Australia, da segnalare la presenza di Tim Amitrano, l'unico atleta italico iscritto alle

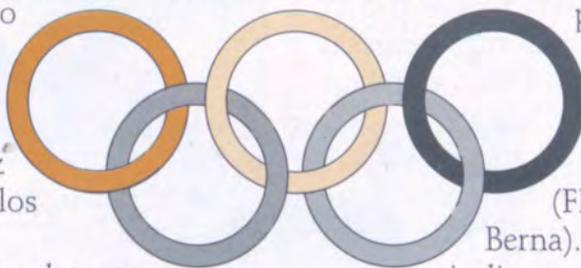
gare di equitazione.

Tra i paesi europei il contingente di atleti italici più numeroso è stato quello della Francia (10, equamente ripartiti tra uomini e donne), nelle cui fila spiccava il nome di Franck Esposito, primo nuotatore francese della storia a vincere quattro titoli europei nella medesima disciplina. Seguiva la Svizzera con nove rappresentanti dal cognome italiano (6 uomini e 3 donne). Di questi, ben 5 ciclisti, il cui alfiere era senza dubbio Fabian Cancellara atleta di origini lucane, capace di indossare la maglia gialla nelle prime tappe Tour de France scorso. Gli altri svizzeri il cui patronimico è ascrivibile ad origini italiane erano tre tennisti e, dato curioso per un Paese non bagnato dal mare, un velista (Flavio Marazzi, nativo di Berna). Tre gli sportivi di origine italiana che gareggiavano per la Germania: Raffaella Imbriani (Judo), Caroline Casaretto (Hockey) e Oliver Caruso (Sollevamento pesi).

Nel resto d'Europa, per la Gran Bretagna gareggiò Anthony Borsumato, di genitori entrambi italiani, iscritto alla gara dei 400 metri ostacoli. La giovanissima Jennifer Colino-Guerra ha invece difeso i colori della Spagna nelle prove di ginnastica artistica, dopo essersi laureata campionessa nazionale a giugno.

Curiosa la presenza di un'atleta dal doppio passaporto nella nazionale atletica della Finlandia: si trattava di Manuela Bosco, figlia del professor Carmelo Bosco, Docente di Biologia dell'Attività fisica presso l'Università di Jvaskyla ed a lungo collaboratore del Coni, deceduto lo scorso anno. Per quanto riguarda l'esigua rappresentativa maltese (4 atleti presenti in tutto) va menzionata invece la figura di Frans Pace, atleta del Tiro al Volo, eletto miglior sportivo del Paese nel 1995.

Gianni Carnici



Dossier

Sociale

Giovani

NOEidiqui

Cultura

NOElettori

Personaggi fra emigrazione e sport

Oriundi italiani

Lo sport di tutti i tempi annovera molti nomi d'italiani emigrati o figli di emigrati. Curiosamente, molti di questi personaggi sono legati all'automobilismo: Juan-Manuel Fangio (Argentina), Mario e Michael Andretti (USA), Jean Alesi, Didier Pironi (Francia), Emerson Fittipaldi, Rubens Barrichello (Brasile)...

Il calcio, ovviamente, ha coinvolto molti dei nostri e perciò non manca di annoverare degli autentici fuoriclasse; la lista è lunghissima e ci limitiamo ai soli Diego Armando Maradona (Argentina) e Michel Platini (Francia).

Per il nuoto citiamo Matt Biondi (USA), Franck Esposito (Francia). Nel rugby, invece, troviamo la stella australiana David Campese e quella inglese di Lawrence Dallaglio

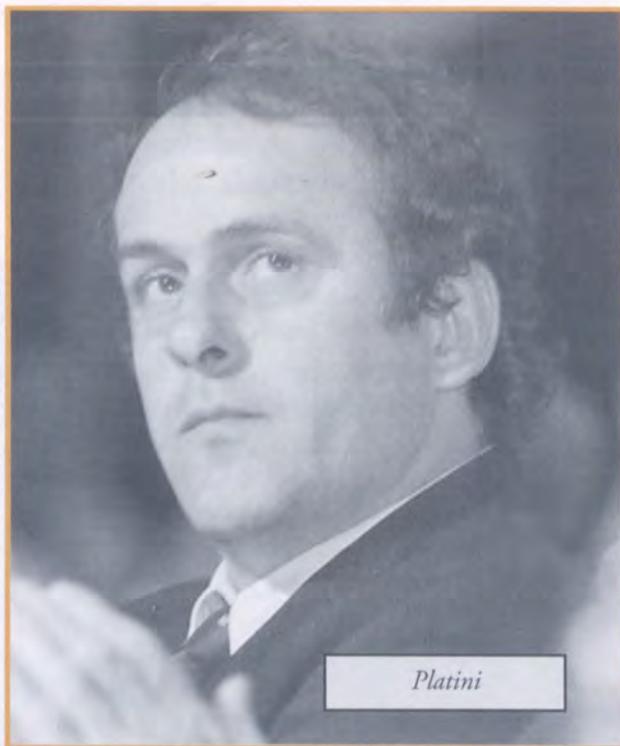
Molti sono stati i pugili di sangue italiano e primo fra tutti fu Rocky Marciano (Rocco Francis Marchegiano, USA), seguito da Jack La Motta (USA).

Il baseball, sport poco popolare in Italia, ha avuto per contro in Joe Di Maggio (USA) il più forte giocatore d'origine italiana in assoluto in questa disciplina.

Nel tennis incontriamo soprattutto tenniste di rilievo come Gabriela Sabatini (Argentina) e Jennifer Capriati (USA).

Discendenti che rientrano

Un certo numero di questi campioni hanno fatto ritorno nel paese dei genitori o nonni, specie nell'ambito degli sport di casa. Giusto per fare qualche nome, magari ripetendolo, possiamo menzionare Omar Sivori, José Altafini, Diego Maradona, Michel Platini, Mauro Camoranesi, Paolo Montero, David Campese, Christian Zanetti,



Platini

Andres Guglielminpietro, Christian Vieri, Enzo Scifo, Marco Di Carli, Renato Cesarini, Luis Monti, Guillermo Stabile, Julio Libonatti...

Sportivi italiani che espatriano

Se alcuni rientrano, altri escono. Alcuni sportivi italiani partono per l'estero per le offerte che vengono loro fatte da grandi squadre, soprattutto spagnole, francesi, inglesi, tedesche e americane. Quasi più che i giocatori, sono gli allenatori ad «emigrare», forti dell'esperienza accumulata con i grandi club della penisola. Attualmente non sono molti, ma il fenomeno è iniziato relativamente da poco. Ricordiamo Giovanni Trapattoni allo Stoccarda e Francesco Guidolin al Monaco (principato).

Duilio Scandella



Maradona

Dossier

Sociale

Giovani

NOEdiqui

Cultura

NOElettori



Dossier

Sociale

Giovani

NOEdiqui

Cultura

NOElettori

NOE SOCIALE

NOE società, migrazioni e religione - NOE société, migrations et religion

Le migrazioni rimescolano il crogiolo mondiale

Un rapporto dell'ONU ne evidenzia i pro e i contro

Come gestire i problemi derivanti dall'esistenza di circa 200 milioni di migranti nel mondo è il tema di un rapporto consegnato al Segretario generale dell'ONU Kofi Annan il 5 ottobre scorso dalla Commissione globale sulla migrazione internazionale (GCIM) delle Nazioni Unite. La Commissione, composta da 19 membri, è stata istituita quasi due anni fa da Kofi Annan e da alcuni Governi, con il compito di elaborare una politica relativa alla questione delle migrazioni. Il rapporto intitolato «Le migrazioni in un mondo interconnesso: nuovi orientamenti d'azione» propone alcune piste di riflessione. I principi sono i seguenti:



Kofi Annan

- Le persone dovrebbero poter emigrare per scelta e non per necessità, secondo modalità sicure e legali, perché le loro capacità sono apprezzate e richieste da altri Paesi.
- Il ruolo dei migranti nella crescita economica, nello sviluppo e nella riduzione della povertà dovrebbe essere riconosciuto e incoraggiato; la migrazione dovrebbe costituire parte integrante delle politiche globali di sviluppo.
- Gli Stati che esercitano il loro sovrano diritto di decidere chi far entrare nel loro terri-

torio dovrebbero cooperare tra loro per arginare l'immigrazione clandestina e per assicurare il pieno rispetto dei diritti dei migranti e dei rifugiati, consentendo l'ingresso ai cittadini che ritornano nei propri Paesi.

- Gli immigrati regolari di lungo termine dovrebbero essere adeguatamente integrati nelle società di stabilimento, così da conciliare le diversità sociali e rafforzare la coesione sociale.
- Le politiche relative alla migrazione dovrebbero essere migliorate nella loro coerenza e nella loro efficacia, a livello nazionale, mediante una maggiore cooperazione regionale e un più efficace sistema di dialogo e consultazione tra i governi e con le organizzazioni internazionali. Il rapporto sostiene che la migrazione «fornisce un grande contributo, che generalmente passa inosservato, all'economia globale». Inoltre, considerati i bassi tassi di natalità di molti Paesi industrializzati, il mantenimento della prosperità economica di queste nazioni dipenderà in parte proprio dalla migrazione internazionale. Per quanto riguarda i Paesi di origine, le rimesse in denaro ammontano a circa 150 miliardi di dollari l'anno (125 miliardi di euro), ovvero tre volte tanto il valore degli aiuti pubblici allo sviluppo ♦



L'INAS CISL festeggia 45 a

Il nuovo sportello INAS Europa

Dossier

Sociale

Giovani

NOEdiqui

Cultura

NOElettori

L'Inas Cisl ha festeggiato con una grande manifestazione al Centro Congressi Konstant di Bruxelles i suoi 45 anni di presenza in Belgio, una delle mete storiche dell'emigrazione italiana. Un'occasione anche per ribadire il legame di amicizia e di collaborazione tra l'Inas e la Cisl da un lato, e i sindacati cristiani del Benelux dall'altro. All'evento hanno partecipato infatti, oltre al Presidente dell'Inas Giancarlo Panero, al responsabile del Dipartimento Emigrazione-Immigrazione Gianluca Lodetti e al coordinatore dell'Inas Benelux Mario Paduanelli, anche il Segretario confederale della Cisl Cesare Regenzi, il segretario organizzativo della Fnp (la federazione dei pensionati Cisl) Luigi Battisti e Josly Piette, Segretario generale del sindacato cristiano belga Csc. Per l'Inas, poi, erano presenti anche i responsabili regionali italiani e i coordinatori del Patronato dei Paesi europei.

A introduzione dei lavori - preceduti dal saluto del dottor Fontana, rappresentante dell'ambasciata italiana in Belgio - Lodetti e Paduanelli hanno illustrato il ruolo del patronato Inas in Belgio e nel mondo, sottolineando come la specificità dell'azione Inas stia nella capacità di non essere un servizio «burocratico», ma di porsi come realtà vicina alla gente, pronta ad ascoltare i loro bisogni e ad agire con efficienza e professionalità nel loro interesse. Una capacità di presenza «vera» dunque, di cui testimonia non solo l'ampio afflusso all'incontro di Bruxelles - quasi 800 le persone presenti - ma anche una recentissima ricerca condotta dalla Fondazione Pastore sull'utenza dell'Inas in Europa, i cui risultati definitivi saranno resi noti nei prossimi mesi, che fa emergere la grande soddisfazione degli assistiti per il servizio ricevuto dall'Inas, fornendo al contempo la base per una progettazione sempre più incisiva delle attività future. Nell'accennare a questo riscontro positivo, il presidente Panero ha richiamato le preoccupazioni non ancora sopite per i tagli al fondo patronati che qualcuno

in Italia ha ventilato nei mesi scorsi: un'assurdità vista la mole e l'importanza del lavoro di segretariato sociale gratuito che questi enti svolgono, ma soprattutto un grave danno per le nostre comunità all'estero, che nel Patronato trovano in molte occasioni un punto di riferimento insostituibile.

Non è mancato naturalmente, da parte di Panero come del segretario della Cisl Regenzi (che ha portato ai convenuti il saluto del Segretario confederale Pezzotta), il richiamo al legame di fraterna amicizia e di pluriennale collaborazione con la Csc belga, fondato su una profonda condivisione di valori e di obiettivi, e che si proietta oggi nel quadro più ampio della presenza del sindacato sullo scenario europeo. La Cisl, ha detto Regenzi, ritiene di grande importanza essere sempre più presente in Europa e nel mondo, portando avanti - in consonanza con la Ces - il modello sociale europeo basato sulle tutele e sul dialogo tra le parti, contro ogni logica ispirata al solo profitto economico.

Da parte sua, Josly Piette ha rammentato una delle ragioni fondamentali di questa collaborazione con la Cisl e con l'Inas, tracciando un breve excursus della storia dell'emigrazione in Belgio: è stata infatti proprio la durezza estrema delle condizioni di lavoro in cui si trovavano gli emigrati italiani a porre con tragica evidenza la necessità di un'opera sindacale forte, che Csc e Cisl insieme hanno saputo concretizzare fino ad oggi e che porteranno avanti in futuro, pur essendo profondamente mutata la situazione della comunità italiana in terra belga.

Quella del Benelux è oggi una comunità che conta una forte presenza di anziani. Ma in generale, come ha ricordato Battisti, in molti Paesi del mondo l'emigrazione italiana ha radici antiche, e il ruolo degli anziani e dei pensionati è importante come la necessità di tutelarli. Una tutela che deve ovviamente estendersi anche fuori dei confini nazionali, tenendo pre-



Anni di presenza in Belgio

sente che alcune azioni del Governo italiano (come la riforma della previdenza e l'aggiornamento delle pensioni al costo della vita) hanno ripercussioni anche su coloro che risiedono all'estero.

In occasione della manifestazione si è parlato naturalmente anche di «Sportello Inas Europa», il nuovo servizio del patronato Cisl

che fornirà gratuitamente ai cittadini che si spostano all'interno dell'Unione, tramite gli uffici Inas sia in Italia che all'estero e attraverso un apposito sito internet, notizie e informazioni per orientarsi per quanto riguarda i propri diritti socio-previdenziali, assistenziali e sanitari.

Aise

In Francia i dipendenti pubblici nella tempesta

È tempo di contrattazioni salariali per i dipendenti pubblici francesi. Dal 1998 non è stato firmato alcun accordo salariale nella funzione pubblica. I dipendenti hanno usufruito unicamente delle rivalutazioni di legge, del tutto insufficienti. I 4, 5 milioni di impiegati pubblici (Stato, enti locali e ospedalieri) hanno accusato una perdita delle retribuzioni pari al 5% circa.

Di parere contrario è il ministro della funzione pubblica, Renaud Dutreil, secondo il quale il potere d'acquisto globale delle retribuzioni dei dipendenti pubblici non ha subito perdita alcuna e la parte del bilancio destinato alla funzione pubblica è troppo elevata. Oggi, ammonta al 44% del bilancio dello Stato, cioè a 121, 8 miliardi di euro, che serve a coprire le retribuzioni, i contributi e le pensioni.

Per ridurre la spesa, il governo ha previsto diverse soluzioni, come la riforma delle pensioni dei pubblici dipendenti, il trasferimento di personale verso gli enti locali, la non copertura dei posti lasciati dai neopensionati e la moderazione salariale. Il ministro inoltre ha consegnato nei

giorni scorsi ai sindacati un documento contenente la costante evoluzione delle cifre della funzione: effettivi e massa salariale. Risulta infatti che dal 2000 i salari medi sono cresciuti del 3-4%



Renaud Dutreil

l'anno, grazie ai premi di anzianità e alle promozioni. Il sindacato ha protestato asserendo che non tutto il personale ha ottenuto una promozione e chi ha raggiunto l'apice della categoria di appartenenza non ha più diritto ad aumenti.

L'incremento di un solo punto percentuale agli impiegati statali costerebbe 820 milioni di euro, per un totale di 1, 5 miliardi se si considerano anche i dipendenti degli enti locali e ospedalieri. Dal punto di vista contabile, la legge finanziaria per il 2005 non prevede aumenti

salariali per i dipendenti pubblici, ad eccezione di quelli della Difesa, della Giustizia e dell'Interno per i quali sono destinati 450 milioni di euro in incentivi individuali e premi al merito.

Il ministro Dutreil si è comunque dichiarato disponibile a un nuovo incontro con i sindacati, sottolineando che sarà possibile parlare di aumenti solo se verranno soppressi 10.000 posti di lavoro nel pubblico impiego, a partire dal 2005.

Aise

Dossier

Sociale

Giovani

NOEidqui

Cultura

NOElettori



Musica ma

Dossier

Sociale

Giovani

NOE di qui

Cultura

NOE Lettori

Nel mondo della Musica, l'Italia ha sempre avuto un ruolo di primo piano. Dalle opere di Vivaldi alla famosissima Volare o più recentemente con Andrea Bocelli, Zucchero o Eros Ramazzotti, la musica e le canzoni italiani godono di un grande successo sull'intero pianeta. Ma il sound made in Italy non si limita a qualche fuori classe; la scena musicale italiana è particolarmente vivace e ricca di novità, capace così di soddisfare tutti i gusti (o meglio tutte le orecchie). Questo dato di fatto si conferma nelle classifiche di vendite, dove gli autori italiani se la giocano più che alla pari con i big americani, ma anche nei concerti o nei grandi festival estivi in quanto gli artisti di patria sono capaci di trascinare decine o centinaia di migliaia di fans che conoscono le parole a memoria. Se il 2004/2005 è stato buono per i grandi tali Vasco Rossi o Laura Pausini, sono tanti i cantanti e le band italiani ad avere creato l'evento.

Piccolo giro d'orizzonte della scuola pop rock italiana.

Per fare la transizione tra artisti già noti e nuovi talenti, iniziamo il tour con Max Pezzali. Un nome forse non così conosciuto in quanto, prima della sua carriera solista, ha iniziato a cantare nella famosa band degli 883 (la band che emerse nel 1992 con il titolo *Hanno ucciso l'uomo ragno* che raggiunse la prima posizione in classifica). Dopo vari successi con il suo gruppo e anche il prestigioso premio internazionale nel 1999 ai World Music Awards di «Best-selling Italian Artist/Group», Max Pezzali continua la sua strada di successo, ormai in solo, con fine 2004 l'uscita del suo album *Il mondo insieme a te* dal quale sono estratti, oltre alla canzone omonima all'album, anche *Lo Strano Percorso* e *Fai come ti pare*.

Altro cantante sperimentato: Biagio Antonacci che ha pubblicato prima nel 2004 e

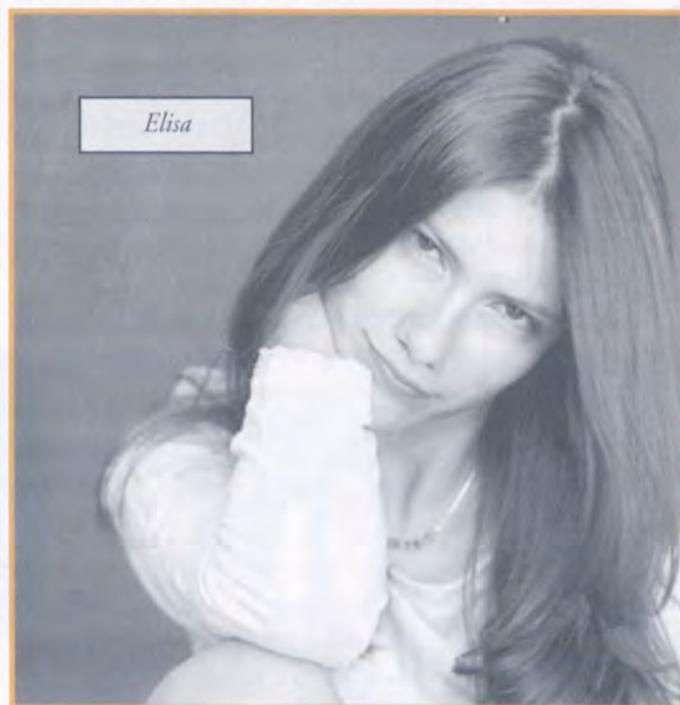
poi nel 2005 il suo ultimo album diviso in due parti *Convivendo 1* e *Convivendo 2*, la prima promossa dal singolo *Non ci facciamo compagnia* e la seconda dal fortunato *Sappi amore mio*.

La primavera del 2005 ha addirittura visto il successo di un brano dedicatogli da parte di Simone Cristicchi: *Voglio cantare come Biagio*.

Fortunato è stato anche un altro nome importante della scena italiana: Francesco Renga, vincitore come cantante uomo dell'edizione (molto seguita) 2005 del Festival della Canzone Italiana di Sanremo con il singolo *Angelo*. Il suo ultimo album uscito nel 2004 è *Camera con vista* di cui sono estratti *Ci sarai* e *Meravigliosa* (*La Luna*).

In vista a Sanremo anche Le Vibrazioni che ottiene il secondo posto nella categoria gruppi con il brano *Ovunque Andrò*. La band influenzata dalla scena britannica di fine anni '60 e inizio anni '70 (dai Beatles a Led Zeppelin e The Who) ha avuto successo anche con il suo ultimo album *Le Vibrazioni II* (2005) dal quale oltre a *Ovunque Andrò* si ritrova anche la canzone *Raggio Di Sole*.

Sempre band ma con ispirazione americana e un sound più duro ma anche funk: i



Elisa



de in Italy!

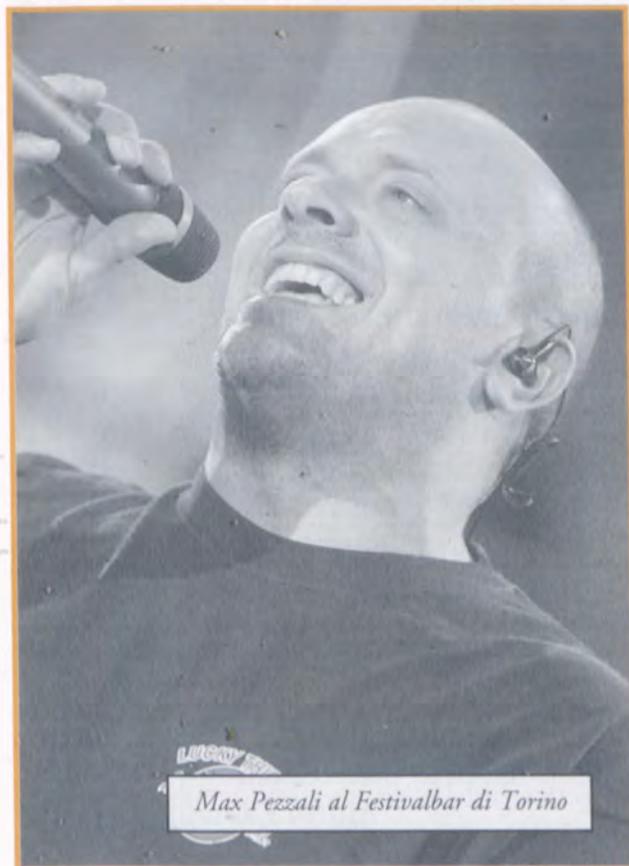
Indirizzi internet

www.hitparadeitalia.it
 musicaitaliana.com
 www.sanremo.rai.it/sanremo
 festivalbar.leonardo.it
 www.maxpezzali.it
 www.antonacci.it
 www.simonecristicchi.it
 www.francescorenga.it
 www.levibrazioni.it
 www.negrita.com
 www.subsonica.it
 www.cesarecremonini.it

www.tiromancino.com
 www.elisaweb.net
 www.soleluna.com
 www.sugarfreemusic.it
 www.nekweb.com
 www.articolo31.com
 www.giorgia.net
 www.zucchero.it
 www.ramazotti.com
 www.vascorossi.net
 www.laurapausini.com
 www.andreabocelli.com

Negrita. Dopo un tour in... Sudamerica (Cile, Argentina, Uruguay e Brasile), il gruppo toscano rientra in studio e realizza il nuovo album *L'uomo sogna di volare*, pubblicato nel 2005 e anticipato dai singoli *Sale* e *Greta*.

Per rimanere nella musica più under-



Max Pezzali al Festivalbar di Torino

ground e quasi fusion, il gruppo torinese **Subsonica** che conosce una notevole ascensione e che pubblica nel 2005 il suo album *Terrestre*, un album sperimentale.

Ma da scoprire (o riscoprire) sono anche tanti altri: **Cesare Cremonini**, **Tiromancino**, **Elisa**, **Jovanotti**, **Sugarfree**, **Nek**, **Articolo 31**, **Giorgia**...

Più che tante parole (si fa per dire), la raccomandazione è quella di mettersi le cuffie davanti al computer e andarsi a fare un bel giro sui portali e i siti degli artis-

ti italiani attuali, per ascoltare e forse diventare fan, ma soprattutto continuare a conoscere la - bella - musica italiana di oggi!

Daniel Stroppa

Posizione	Titolo	Etichetta
	Artista	Distributore
1	Calma apparente RAMAZZOTTI EROS	ariola sony bmg
2	Tutti qui BAGLIONI CLAUDIO	columbia sony bmg
3	L'allieva MINA	pdu s4 sony bmg
4	95 05 TIROMANCINO	virgin emi
5	Nome e cognome LIGABUE	warner wmi
6	Tutto raf RAF	warner wmi
7	Cuorincoro D'ALESSIO GIGI	Rca it sony bmg
8	Mentre tutto scorre NEGRAMARO	sugar universal

Dossier

Sociale

Giovani

NOEidiqui

Cultura

NOElettori



Saint Augustin, l'apôtre de la modernité

Dossier

Sociale

Giovani

NOEdiqui

Cultura

NOELettori

Qu'est ce qui pousse l'*homo oeconomicus* du XXIème siècle utilitariste et prétendument rationnel à se ressourcer dans l'oeuvre de Saint Augustin, le philosophe et théologien chrétien qui exercera avec Saint Thomas l'influence la plus durable sur l'histoire de la pensée occidentale?

Qu'est ce que dans la réflexion de l'évêque d'Hippone a pu séduire une star du cinéma tel Gérard Depardieu pour qu'il décide de mettre ses talents d'acteur au service des écrits du Maître de la Patristique?

Probablement son humanité. Manichéen converti au Catholicisme à 32 ans, Saint Augustin est un homme en quête. Né en 354 à Thagasta, il suit ses études à Madaure et Carthage, puis, suite à un bref passage à Rome, il devient professeur de rhétorique à Milan. Là il approfondit ses connaissances sur la religion chrétienne et commence un long parcours initiatique qui aboutira à la découverte de la «Vraie Foi».

Son *Itinerarium mentis in Deum*, qu'il décrira dans *Les Confessions*, est parsemé d'obstacles et de pièges au contact desquels sa foi trébuche, vacille, doute.

La reconnaissance douloureuse de ses fautes, l'expression sincère de ses interrogations, sa recherche toujours inassouvie de vérité font de lui l'un des pères de la pensée moderne.

Le *Cogito ergo sum* de Descartes, la philosophie pascalienne doivent beaucoup aux écrits de Saint Augustin, ainsi que la conception bergsonienne de la durée comme condition naturelle de la conscience est tributaire de sa réflexion sur le Temps.

La pensée augustinienne est avant tout théologie de l'introspection. Se proposant de «connaître Dieu et l'âme», il affirme l'inaccessi-

bilité de Dieu pour l'homme. Le Créateur s'offre à la contemplation du croyant qui ne pourra l'effleurer que par un ravissement mystique, un fusionnement à la fois volontaire et naturel en Dieu. C'est l'«illuiarsi in Dio» de Dante.

La connaissance rationnelle de l'éternel étant impossible, il ne reste à l'homme qu'une contemplation «indirecte» de Dieu dans les images créées, c'est la contemplation *per speculum*. «Dieu est plus intérieur à moi que moi-même» aimait-il rappeler: la recherche de la vérité nécessite un retour sur soi. La conception de l'âme comme miroir de Dieu permet de renouer la relation Créateur-créature.

La théologie augustinienne se configure aussi comme une découverte du sujet.

«Chercher comme devant trouver mais trouver devant chercher encore»: l'acte cognitif est de par sa nature partial et toujours *in fieri*; l'homme ne connaît que par le doute.

La dimension subjective de la conscience appelle une réflexion sur le temps.

Se différenciant du temps événementiel, le temps de la conscience est éternel présent: présent du passé résidant dans la mémoire, présent du futur dans l'attente et présent du présent dans la perception actuelle.

S'inspirant de Plotin, Saint Augustin définit le temps comme une tension, comme la condition caractéristique de l'âme pendant son voyage de retour vers Dieu.

Appelé à embrasser le message de paix et de fraternité du Christ lorsqu'il fut baigné par la lumière de la Révélation, Saint Augustin, homme de lettres et de raison, aura cherché Dieu tout au long de sa vie, découvert et défendu la Foi par la parole, célébré l'homme dans sa naturelle perfectibilité.

Maria Giuseppina Bruna





QUI-DA-NOI

Rég. Parisienne

NOE delle nostre comunità - NOE de nos communautés

Dalla Missione di Parigi

Celebrazione del Centenario del Beato Scalabrini in Notre Dame de Paris

Negli ultimi settant'anni la comunità italiana di Parigi è stata seguita pastoralmente in modo particolare dai Missionari Scalabriniani, spesso in collaborazione con altre congregazioni femminili (Missionarie Scalabriniane, Suore di S. Vincenzo, Suore delle Poverelle di Bergamo, ecc.). Il rapporto fra la Missione italiana e la diocesi di Parigi è stato di solito positivo, con alcuni momenti di reciproca trascuratezza di fatto, poiché le attività annuali delle parrocchie parigine e delle due sedi missionarie italiane offrivano poco spazio al contatto diretto ed all'azione comunemente concertata.

Nel campo dell'emigrazione la figura del Beato Giovanni Battista Scalabrini è di grosso rilievo, in maniera speciale per la Chiesa, ma non solo. La sua beatificazione è stata celebrata a Roma in Vaticano otto anni fa (9 novembre 1997), ma a Parigi l'evento è passato un po' in sordina.

Anche il centenario dell'incendio del Bazar de la Charité all'origine della chiesa Notre-Dame de Consolation della rue Jean Goujon (4

maggio 1997) ed il 50° della presenza scalabriniana nella stessa sede (2002) non hanno avuto l'eco che meritavano in Diocesi.

Il nuovo arcivescovo di Parigi, ancora giovane (63 anni) e nativo della capitale, nominato l'11 febbraio scorso alla testa della Chiesa parigina, ha manifestato il desiderio di conoscere le realtà presenti sul suo territorio, senza trascurare le missioni etniche.

I migranti cattolici nella sua metropoli sono molto numerosi, almeno 350.000, distribuiti, teoricamente, in

oltre 35 missioni. I Portoghesi, gli Spagnoli, gli Italiani e i Polacchi hanno le cifre di presenza più elevate, ma a livello di frequentazione liturgica sono i nuovi arrivati (Congo, Filippine, India e Sri-Lanka) a riempire le chiese, anche perché sono meno dispersi sul territorio.

In un anno particolarmente difficile per la logistica della missione cattolica italiana, curata dai padri scalabriniani, la celebrazione del centenario della morte del loro fondatore nella cattedrale di Notre-Dame con la presidenza



Mons. André Vingt-Trois e, a destra, P. Gabriele Parolin

Continua alla pagina 18

Dalla Missione di Parigi

Celebrazione del Centenario del Be

Continua dalla pagina precedente)

dell'arcivescovo assume un significato particolare di «rilancio». La Messa dello scorso 23 ottobre alle 18:30 nella Cattedrale, nel quadro della Giornata delle Missioni, è stata particolarmente dedicata alla figura del Padre dei Migranti e, indirettamente, ai migranti stessi.

I fedeli

I fedeli abituali alla Messa della sera dell'Arcivescovo hanno faticato a trovare posto nella Cattedrale, transennata per un buon settore, riservato alle comunità immigrate: 400 posti sono stati gradualmente occupati da Italiani, Filippini, Spagnoli e Latino-Americani, Portoghesi e altre nazionalità.



All'entrata della chiesa questi erano accolti da un gruppo di accoglienza e muniti di un distintivo rappresentante il logo del centenario scalabriniano.



Particolarmente gradita, anche se in certo senso «dovuta», la presenza delle Suore Scalabriniane della parrocchia di Villiers sur Marne, che hanno partecipato con numerosi fedeli anche africani. Suor Thérèse, congolese, ha pregato per tutti i Missionari, nella sua lingua natale (Tshiluba) al momento della preghiera dei fedeli. Altri rappresentanti di comunità immigrate hanno pregato nella loro lingua: portoghese, spagnolo della Colombia, tagalog delle Filippine.

Il rappresentante della comunità italiana ha pregato in particolare per tutti i Missionari Scalabriniani sparsi nel mondo.

I concelebranti

Attorno all'Arcivescovo di Parigi sull'altare hanno fatto corona molti Sacerdoti, rappresentanti la Congregazione Scalabriniana (capeggiati dal loro superiore d'Europa, P. Gabriele Parolin), la Chiesa metropolitana e numerosi Missionari di altre comunità immigrate: i Missionari delle comunità portoghese, spagnola e sudamericana, filippina e d'altre nazionalità. Concelebravano con loro anche il Vescovo emerito Mons. Claude Frikart e i Consiglieri della Nunziatura apostolica, Mons. Cangemi e Mons. Garcia.



Dossier

Sociale

Giovani

NOEdiqui

Cultura

NOElettori

ato Scalabrini in Notre Dame de Paris

Il canto

Più corali hanno accompagnato musicalmente la celebrazione. Menzioniamo la corale francese che si esercita alla chiesa italiana della rue Jean Goujon, l'«Ensemble Fulbert de Chartres», coadiuvata dal coro della Missione Filippina e dalla nostra corale, che ha eseguito l'inno del Centenario Scalabriniano «Come in Cielo».

L'omelia dell'arcivescovo

Il Vangelo domenicale proponeva il dialogo fra Gesù ed un dottore della legge fariseo che gli domandava qual era il comandamento più grande (Matteo 22, 34 e ss.). Per Mons. Vingt-Trois il comandamento dell'amore spiega la ragione profonda della missionarietà della Chiesa: *«Car le commandement de l'amour de Dieu et le commandement de l'amour de nos frères unis dans une même exigence par le Christ, formule en même temps le contenu, les objectifs et les modalités de la mission à accomplir: annoncer le Dieu unique à toutes les nations et manifester que ce Dieu unique est un Dieu d'amour qui prend soin de toutes ses créatures».*

La parola «missione» rievoca in molti fedeli immagini dell'infanzia, di sacerdoti, suore o religiosi europei che partivano per altri continenti per conquistarli a Cristo ed al bene. La Francia era un paese «cattolico», ma al presente il panorama è diverso: *«Aujourd'hui, nous ne sommes plus*



très sûrs d'être un pays catholique; nous découvrons que les paoyens ne sont pas seulement outre-mer, ils sont aussi chez nous. La mission n'est pas simplement au bout d'un long voyage aventureux, dans un pays inconnu, dans une culture inconnue; elle est à notre porte, dans la rencontre des hommes et des femmes venus des bouts du monde pour essayer de s'installer en France ou en Europe occidentale.»

L'esodo, l'essere stranieri è un fatto costitutivo del patrimonio biblico e cristiano. La presenza di immigrati non fa soltanto appello alla carità dei cristiani autoctoni, ma mette in discussione un certo tipo di società che si credeva immutabile. A prescindere dall'organizzazione dell'accoglienza degli stranieri e dai piani per la loro integrazione, il primo passo è, l'incontro, l'ascolto ed il dialogo con loro. Come cristiani *«il nous revient d'être prêts, même si nous ne disposons pas des moyens nécessaires, à passer du temps, à rencontrer, à écouter, à parler, à traiter ces hommes et ces femmes qui arrivent chez nous après des périple que nous avons peine à imaginer, autrement que comme des gêneurs, même si nous n'avons pas la solution à leurs problèmes. Qu'au moins ils sentent que nous prenons part à leurs soucis et à leur inquiétude. Qu'au moins ils sentent que, chez nous, il y a un peu de fraternité vis-à-vis d'eux».*

L'ultimo passaggio dell'esortazione dell'arcivescovo è un'invocazione: *«Prions le Bienheureux Jean-Baptiste Scalabrini. Que, par son intercession, Dieu ouvre nos coeurs à la dimension universelle de son amour».*

C. S.





L'ennesimo picco di crisi nelle banlieues metropolitane francesi

Mille occhi per guarda

Dossier

Sociale

Giovani

NOEdiqui

Cultura

NOElettori

«**C**he succede in Francia?» si sono sentiti dire molti di noi dai nostri amici in Italia. E per dare una risposta decente bisogna essere bravi, occorre aver letto, visto, incontrato...; in definitiva né i mezzi di comunicazione, né i politici offrono una visione più vasta dell'immediato.



Il livello cronologico

Partiamo dall'aspetto più ricercato: la sequenza dei fatti di queste ultime settimane. Il difficile è determinare da dove far iniziare la serie degli eventi. Senza porci obiettivi troppo elevati possiamo cominciare dal 25 ottobre scorso. Nicolas Sarkozy, ministro dell'interno e personaggio imprescindibile della cronaca presente, quasi fosse un nuovo «giustiziere della notte» si fa vedere di sera ad Argenteuil nel quartiere malfamato della «Grande Dalle», accolto da insulti e lanci di oggetti. Voleva sincerarsi della bontà del suo nuovo dispositivo poliziesco contro le violenze urbane. Di fronte alle critiche ed imprecazioni a cielo aperto, risponde con un tono che non hai finora mai perso: si tratta di delinquenti della peggior specie che gridano perché c'è qualcuno che finalmente li può mettere in scacco.

In questo clima d'antipatia reciproca tra certi quartieri difficili e le istituzioni preposte a mantenere l'ordine, accade il dramma di due giovani adolescenti, Ziad e Bouna, a Clichy-sous-Bois rimasti uccisi dentro un trasformatore d'elettricità, dopo essere scappati alla polizia. Hanno luogo i primi scontri, mentre ancora si attendono le spiegazioni delle forze dell'ordine.

L'indomani una vera e propria battaglia nel quartiere della «Quercia Appuntita» di Clichy vede opporsi 300 poliziotti contro 400 giovani.

Sabato 29 ottobre una marcia silenziosa di gente dei quartieri e rappresentanti dei comuni accompagna le famiglie delle giovani vittime dell'alta tensione. Sono di origine

africana. Diversi giovani sfilano con delle maglie nere e delle scritte bianche: il nome degli uccisi sul petto e la frase «Morto per niente» sulla schiena.

Intervistato domenica 30 ottobre su TF1, Nicolas Sarkozy rincara sulla «tolleranza zero» per i delinquenti e distingue, nel suo discorso, tra «veri giovani» e «criminali», contro i quali lo Stato ingaggerà una lotta senza quartiere. Su France 2, intanto, il ministro per le pari opportunità, Azouz Begag, sociologo e romanziere di origine algerina, autore di diversi scritti sull'immigrazione, l'integrazione, la «città degli immigrati», critica Sarkozy per il linguaggio da lui impiegato per definire i giovani delle «cités».

Dopo le dichiarazioni ufficiali, gli scontri riprendono in modo più vasto e violento. Ad alimentare il fuoco è anche il lancio di un lacrimogeno in dotazione alla polizia all'interno di una moschea del quartiere della Forestière a Clichy.

Le famiglie delle vittime si rifiutano d'incontrare Nicolas Sarkozy e sono piuttosto ricevuti dal primo ministro, Dominique De Villepin.

Gli incendi d'auto, di autobus, la distruzione di negozi, scuole, fast-food... coinvolgono tante zone della Francia, sebbene in misure diverse; si teme persino un allargamento all'estero, specie in Inghilterra. Le cifre sono dell'ordine delle migliaia per i veicoli bruciati e di centinaia per le persone fermate dalla polizia.

Panico ed emozione arrivano ai picchi più elevati nel corso della prima settimana di novembre. Sarkozy procede a diverse riunioni notturne con polizia, sindaci, giovani... Al Parlamento viene proposta la messa in vigore del coprifuoco, rispolverando una legge del 1957 all'epoca della guerra d'Algeria. Per i partiti dell'opposizione si tratta di misure esagerate e fin troppo «significative». Ma la priorità per tutti, da Jacques Chirac a Sarkozy, passando per De Villepin, è di ristabilire intanto l'ordine: sul resto, si vedrà...

Lo «stato d'emergenza» e le manifestazioni nei quartieri per passare dalla violenza al dialogo calmano nei giorni successivi le statistiche, ma non gli spiriti: nessuna delle parti fa marcia indietro.

Il livello politico

Nell'universo del «politico» inteso come «campagna per raggiungere il potere» ogni grosso episodio diventa un'«occasione» per piazzare dei colpi all'avversario e per guadagnare consensi. I personaggi in azione sotto la luce dei media sono quattro: Nicolas Sarkozy, Jacques Chirac, Dominique de Villepin e le sinistre all'opposizione. La posta in gioco è la presidenza della repubblica ed il governo del paese. A prescindere dalle loro personalità, ciascuno punta su una carta diversa. Nicolas Sarkozy, convinto di essere nel giusto e poco



re le periferie difficili

propenso ad accogliere critiche, intendè conquistare l'elettorato per il suo zelo e la sua voglia di arrivare in fondo alle cose: la violenza e i quartieri difficili apparterranno al passato; e questo sogno è condiviso da molti; anche più a destra di lui. Jacques Chirac e Dominique de Villepin scommettono, invece, sulla moderazione: assumendo un atteggiamento calmo e posato, sembreranno più saggi ed affidabili di quelli che gridano. Per le sinistre all'opposizione, infine, la carta da giocare è quella della democrazia e della mediazione: la polizia di prossimità e le associazioni di quartiere erano dei mezzi migliori della gendarmeria repressiva istituita recentemente.

Il livello migratorio

In Italia le notizie rimbaltate dalla Francia hanno spesso assunto il titolo di «rivolta degli immigrati», dando luogo ad una serie di reportage televisivi sulla situazione degli stranieri extracomunitarie che vivono nelle periferie.

Nell'Esagono, invece, le posizioni sono state più sfumate, ma l'elemento «migratorio» nel senso di «originario del Magreb» o «dell'Africa nera» è venuto più volte a galla. Nicolas Sarkozy ha persino parlato di rimandare nel proprio paese gli stranieri implicati, che abbiano o meno un regolare permesso di soggiorno.

Che cosa significhi parlare di «stranieri» nelle banlieues francesi è purtroppo meno evidente di quello che si può pensare. Gli immigrati non sono la «seconda generazione», né la terza o quarta; bande di «immigrati adolescenti» non esistono in Europa, né si può affermare che sono state create dalla cultura d'origine degli immigrati. L'educazione ricevuta da questi giovani, che sono «veri giovani», è un'educazione avuta nelle periferie difficili di una grande metropoli occidentale.

Si rischia troppo facilmente di cadere nel falso ideologico di una «buona» (i comunitari, gli occidentali ed i giappo-



Il ministro dell'interno, Nicolas Sarkozy

nesi) e di una «cattiva» immigrazione, come di far dipendere il malessere di alcune zone dal fatto che i quartieri difficili abbiano una sovrarappresentazione di popolazioni di certe origini. Il fatto è che i «poveri» nessuno li vuole e che le miserie si concentrano.

I dibattiti di queste settimane, anche fra esperti, è passato non raramente dall'estremo di dare tutto il peso all'origine dei genitori degli adolescenti, all'estremo di considerare il fenomeno sotto l'unica ottica delle classi sociali. La miseria crea i problemi, ma anche le tracce dell'immigrazione vanno tenute nella loro giusta considerazione.

L'integrazione, capro espiatorio

Gli anni Settanta hanno visto forgiarsi in Francia il concetto di «integrazione» da opporsi al «comunitarismo» diabolico dei paesi anglosassoni. Se le periferie di Londra avevano insurrezioni «etniche» o «razziali», quelle di Parigi erano unicamente «sociali», visto che la concezione repubblicana faceva di tutti dei «cittadini» e basta.

Lo spettro del «ghetto», tuttavia, non ha risparmiato neanche la Francia ed il «crogiolo francese» non ha potuto risparmiarsi le tappe naturali della creazione di una nuova società.

Dal 2002 ad oggi la parola «integrazione» ha subito gli attacchi semantici più forti degli ultimi anni, al punto che pochi sembrano digerirla. È diventata «coesione sociale» (Raffarin), ed ora è sostituita sempre di più da espressioni quali «lotta contro le discriminazioni», «pari opportunità», «promozione degli emarginati» (Begag); in pratica, la società francese si rende conto che per dare l'accesso ai non-integrati al suo universo occorre avvantaggiarli artificialmente.

Eppure la realtà francese non è quella del Regno Unito

Continua alla pagina 22



La marcia silenziosa del 29 ottobre

Dossier

Sociale

Giovani

NOEdidui

Cultura

NOElettori



Mille occhi per guarda

(Continua dalla pagina precedente)

Dossier

Sociale

Giovani

NOEdiqui

Cultura

NOElettori

o dell'America del Nord, lo spirito delle sue leggi è diverso, soprattutto perché si rifiuta di distinguere tra «originario della Gallia» e «oriundo dall'immigrazione».

Si possono dare tanti nomi all'«integrazione» («promozione», «uguaglianza», «accompagnamento», «riconoscimento della diversità»...), ma la vocazione di questo termine è tradursi in pratica nel creare una società senza disparità ingiuste: il fallimento o il successo dell'integrazione non sta nelle idee, ma nell'azione.

Il livello dell'opinione pubblica

Non solo nel caso degli scontri del 2005, ma praticamente in ogni sommossa della periferia si levano almeno tre correnti di pensiero facilmente identificabili. La prima, di tipo moraleggiante, incolpa la natura umana con la sua malvagità intrinseca, che diventa palese quando i controlli per correggerla diminuiscono: la polizia si è indebolita, la famiglia è in crisi, la scuola non riesce ad educare, le istituzioni hanno perso credito, i valori fondanti della comunità sono crollati. Occorre perciò restaurare l'ordine con ogni mezzo.

Una seconda ottica, più vittimistica, concentra le cause dei disordini sul contesto sociale in cui vivono gli adolescenti: una condizione di frustrazione continua per la mancanza di sbocchi soddisfacenti nel futuro. I giovani in rivolta e tutta la comunità ch'essi rappresentano sono dei «dominati» a cui l'ascesa sociale è preclusa.

La terza prospettiva, invece, concepisce la società come un essere vivente che, nel trasformarsi e nell'evolvere, passa dapprima a delle forme inconse di voglia di ribaltamento, fino a teorizzare con più precisione un nuovo ordine sociale. Il disagio delle banlieues altro non sarebbe che un sintomo di un nuovo mondo civile che vuole instaurarsi...

Mettere dei nomi dietro a queste letture della realtà o citare degli esempi è piuttosto agevole. I quotidiani francesi anche in questa occasione non si smentiscono: *Le Figaro* del



I genitori di uno dei due ragazzi uccisi dalla corrente elettrica

5-6 novembre titola: «Les troubles de la banlieue parisienne sont conduits par des jeunes délinquents, déjà bien connus des services de police»; *Le Monde* dello stesso giorno scrive: «L'orientation répressive de la police est remise en question»; e *Libération*, dando la parola ai giovani, sottotitola: «Pour les jeunes des cités, le manque de respect du ministre [Sarkozy] est à l'origine des troubles».

Il livello sociologico

Tanti studiosi si sono interessati di violenze urbane e di sommosse della periferia (émeute), collegando questo fenomeno quello del razzismo, della discriminazione, della divisione in classi sociali. Talvolta, anche dei ricercatori autorevoli asseriscono delle teorie allucinanti dal profilo in sé umoristico, se non fosse che alcuni li prendono sul serio. Nel 1986 un certo Alain Muset del CNRS di Strasburgo aveva dichiarato che le violenze di quell'estate erano dovute al nervosismo per il caldo ed i rumori (e come spiegare quelle autunnali o invernali?)! Nel 2005, per non essere da meno, il ministro dell'impiego, Gérard Larcher punta il dito sulla poligamia per giustificare la discriminazione sul lavoro e le carenze degli alloggi all'origine della rivolta.

Ma, messe da parte le idee più curiose, le sollevazioni di folla avrebbero per diversi studiosi di scienze sociali uno schema ricorrente. La prima fase porterebbe il nome di «offensiva» (Le Guennec) da parte di una «comunità» che si sente collettivamente vittima di un'ingiustizia palese e che, dopo essere stata per diverso tempo sotto pressione, esplose dinanzi ad un evento significativo e ben rilanciato dall'informazione. La fase successiva sarebbe quella dell'«euforia» (Sartre): l'individuo si trasforma in partecipe di un'avventura collettiva. L'occasione della rivolta permette di dare sfogo a tutto il passivo degli odi locali. Il terzo ed ultimo momento è quello del «fiaccamento»: le forze dell'ordine riprendono in mano la situazione, i rivoltanti si dividono in mille disaccordi, fra i più radicali e quelli che rimangono perplessi di fronte ai danni provocati.

Il livello storico ed urbanistico

Nel secondo dopoguerra la Francia ha dovuto affrontare una crisi degli alloggi di proporzione gigantesca. Le bidonville sorgevano un po' ovunque attorno ai grossi centri urbani. Allo stesso tempo, negli anni Cinquanta e Sessanta è emersa la moda delle costruzioni geometriche ispirate ai canoni dell'architetto «Le Corbusier». Sono nati così gli alloggi sociali teoricamente provvisori, «grandi insieme», «città di transito» fondati su materiali di qualità mediocre, sistemati in zone prive di servizi, concepiti come ricettacoli di migliaia di persone abitanti sullo stesso ettaro.

re le periferie difficili

L'imborghesimento del centro città e la creazione di periferie «bene» ha dato vita ad un ingranaggio di «territorializzazione dei problemi», accentuata dal fatto che pochissimi comuni accettavano un certo tipo di popolazione nel proprio suolo. Sono sorte delle nuove collettività eterogenee politicamente estremiste, capaci di passare da un'elezione all'altra da un municipio comunista ad uno del Front National.

Negli anni Ottanta la situazione era già ampiamente compromessa per ogni tentativo statale di reagire alla situazione tramite una serie «dispositivi» inefficaci («l'inserimento dei giovani», le «zone di educazione prioritaria» [ZEP], le «zone franche», «l'animazione dei quartieri», «i mediatori sociali», la «polizia di prossimità»...).

I dispositivi del 2005 sono la polizia, l'«Alta autorità per la lotta contro le discriminazioni e le pari opportunità» (HALDE), l'istituzione di un servizio civile volontario (discorso televisivo di J. Chirac del 14 novembre), l'irrigidimento in materia di ricongiungimento familiare e d'immigrazione clandestina.

Il livello storico di analisi dei fatti di queste settimane è spietato anche sul giudizio dell'efficacia di questi nuovi dispositivi. La realtà dei quartieri difficili condanna i sogni di chi ritiene di poter risolvere la situazione con un atto volontaristico puntuale.

Il livello pedagogico

Anche la denominata «racaille» (feccia) di periferia è costituita di «veri giovani», ovvero di persone di età inferiore a 36 anni. La maggior parte di essi vive ancora la tappa dell'adolescenza con tutte le sue crisi e rivolte normali verso ogni autorità.

I rivoltosi non hanno prodotto comunicati congiunti o dichiarazioni pubbliche. Hanno parlato con fatti significativi o con scritte sulle magliette. Il loro linguaggio è stato senza parole. E lo Stato, da parte sua, in un primo momento, non ha pensato molto ad un dialogo e ad un ascolto, ma è passato direttamente allo stato d'urgenza; si è saltato a piè pari lo stadio educativo per passare direttamente a quello legislativo. Come nel caso del velo islamico, le autorità invece d'intervenire puntualmente negoziando un caso facilmente risolvibile in un contesto locale, hanno stabilito il varo di una nuova legge nazionale globale che tocca tutte le religioni in una forma difficile da applicare ed interpretare.

L'animazione dei giovani e del loro tempo libero è alquanto trascurata non solo nelle periferie. Ascoltando una certa musica rap o leggendo alcuni diari o lettere pubblicati recentemente sulla vita dei giovani delle cités (Cfr. per esempio Y. Amrani e S. Beaud, *Pays de malheur*, 2004, La Découverte), si constata che la loro esistenza è fatta di tante



Il primo ministro, Dominique de Villepin

ore vuote: girovagare con quattro-cinque amici del cuore, scendere in città il sabato pomeriggio, chiacchierare di notte fino a tardi. E coloro che sono al liceo non sono la maggioranza in alcune zone.

I «rivoltosi» non sono degli universitari di maggio 1968 e, soprattutto, sono dei ragazzi e non delle ragazze. La scuola e l'educazione in questi quartieri non si può fare che fuori dalle mura scolastiche, con degli animatori giovani e delle attività attraenti, favorite dalle autorità pubbliche.

Il livello criminale

Parte della polizia, del ministero dell'interno e dell'opinione pubblica francese ritengono che i movimenti delle periferie difficili siano in qualche modo pilotati da bande di trafficanti illegali di persone, droga, armi ed altri commerci illegali. Inutile dire che si tratta di organizzazioni che hanno poco interesse ad essere al centro dell'attenzione.

Ma l'illegalità è comunque un fenomeno frequente nelle zone cosiddette malfamate, in cui il lavoro, quando non esiste, è reperibile nel mercato illecito. L'Italia conosce bene questo tipo di problemi e se gli individui fisicamente coinvolti in traffici oscuri sono sempre una minoranza, l'omertà che si accompagna ad essi investe un gran numero di abitanti dei quartieri.

Molti hanno osservato in questi giorni come la violenza distruttiva si sia diretta verso gli stessi luoghi in cui gli assalitori vivono. Se qualcuno pensa a dei motivi strategici (attirare la polizia in luoghi che essa conosce di meno), altri sono dell'avviso che l'azione incendiaria mirasse a far capire che esistono zone «protette» in cui le forze dell'ordine non hanno diritto d'entrare con prepotenza.

Lo smantellamento dei traffici nocivi alla società costi-

Continua alla pagina 24

Dossier

Sociale

Giovani

NOEdidqui

Cultura

NOElettori



Mille occhi per guardare le periferie difficili

(Continua dalla pagina precedente)

tuisce il campo d'azione principale dell'ordine pubblico, e significa «liberare» i giovani da un destino che molti di essi non vogliono.

Il livello associativo

Dal 2003 ad oggi il governo dell'Esagono ha ristretto il budget di molte associazioni di quartiere e di carattere migratorio al fine di recuperare fondi pubblici da enti considerati inutili ed inefficaci.

I fatti recenti hanno dato modo a tutte le associazioni di ribadire la loro funzione insostituibile laddove lo stato è incapace di dirimere i mali sociali.

Gli organismi a scopo formativo sottolineano come l'assalto a scuole ed asili dimostri una certa rabbia ed insoddisfazione dei giovani circa il sistema scolastico «discriminatorio» in cui sono vissuti. Le associazioni antirazziste, a loro volta, parlano di promesse non mantenute da parte del governo, di presa in giro verso le categorie più discriminate. I temi delle periferie, dei giovani della seconda generazione immigrata, delle pari opportunità e della politica urbana saranno al centro del dibattito di molti enti per diversi mesi ed anni.

Il livello religioso

Non basta un'eventuale statistica della religione d'appartenenza dei rivoltosi per attribuire all'Islam o, addirittura ad Al Qaeda, la responsabilità del clima bollente delle periferie. Le inchieste in questo senso, tuttavia, si vanno moltiplicando e c'è persino qualche notevole musulmano che si compiace di una tale generalizzazione.

Il ministro dell'interno si è piuttosto trattenuto dall'entrare in tema religioso dopo tutti gli sforzi fatti negli ultimi tempi per guadagnarsi le simpatie dei musulmani. Vuole, però, che non ci siano imam importati dall'estero e che si costituisca un «islam alla francese», prodotto genuino dell'Esagono con tanto di rispetto della laicità, di struttura gerarchica e di valori repubblicani.

Il discorso religioso in questo contesto è troppo legato a tutti gli altri e, in modo particolare, alla problematica coloniale francese. Le associazioni magrebine contestano alla Francia la propria contraddizione interna tra una pratica culturale fatta di dominatori e dominati ed una teoria sui diritti dell'uomo che fa di tutti i cittadini degli eguali.

Gentili lettori, per quanto sia insolito per NOE un articolo di quattro-cinque pagine, fin qui non abbiamo fatto altro che riassumere. Per quanto nessuno possieda il sapere universale, considerare i fatti di queste settimane, rifletterci ed arrivare a delle proposte non può avvenire trascurando uno o l'altro dei livelli che abbiamo enunciato; e non siamo nemmeno certi d'averli elencati tutti! Ciò che più ci preme è, comunque, affermare un principio pratico: la crisi delle periferie non si risolverà automaticamente lasciando la situazione così com'è (i giovani di oggi invecchieranno e si ravvedranno): il disagio è strutturale, le cités difficili sono una macchina alimentata sempre di più dall'emarginazione spazzata via da altre zone e questo ingranaggio non tarderà a produrre altre angosce sociali.

Germano Dalla Vecchia

Mission de la Rue de Montreuil

Horaire des Fêtes de Noël

- ☀ **Samedi 24 décembre:** Veille de Noël. Messe à 18h30.
- ☀ **Dimanche 25 décembre:** Fête de Noël. Messe à 10h30.
- ☀ **Samedi 31 décembre:** Messe à 18h.
- ☀ **Dimanche 1^{er} janvier:** Fête de la Mère de Dieu, Messe à 10h30.

→ Gruppo di giovani della Missione Cattolica Italiana che hanno ricevuto il sacramento della cresima il giorno di Pentecoste, 15 maggio, a Notre Dame di Parigi, dall'Arcivescovo Monsignor André Vingt-Trois: Paolo, Fiorina, Federico, Gabriella, Stephane, Alessandra, Gian Luca, Giovanni.



Dossier

Sociale

Giovani

NOEdiqui

Cultura

NOELettori



NOE CULTURA

NOE al passo con la cultura - NOE branché sur la culture

All'Istituto italiano di cultura di Parigi

La conquête romaine de la Gaule

Dal 22 novembre al 20 dicembre prossimo, si sta tenendo presso l'Istituto Italiano di Cultura di Parigi una serie di cinque grandi incontri, animati dagli storici Alexandre Adler e Aldo Schiavone, in compagnia di grandi specialisti italiani e francesi, sul tema «*La conquête romaine de la Gaule*».

Martedì 22 novembre, alle ore 20.00, si è discusso de «*La guerre et le Vainqueur*» con Luciano Canfora dell'Università degli Studi di Bari; martedì 29 novembre è stata la volta de «*La supériorité technologique*» con Alexandre Grandazzi dell'Université de Paris IV - Sorbonne; lunedì 5 dicembre Maurice Aymard dell'École des Hautes Études en Sciences Sociales di Parigi è intervenuto su «*Gallia, Germania, Britannia: première esquisse de l'Europe*»; lunedì 12 dicembre si parlerà di «*Anthropologie impériale*» con Jean-Louis Ferrary dell'École Pratique des Hautes Études di Parigi; ed infine martedì 20 dicembre «*La romanisation: soeurs latines?*» sarà al centro del dibattito con gli interventi di Andrea Giardina dell'Università di Roma La Sapienza, Ernesto Galli della Loggia dell'Università Vita-Salute San Raffaele di Milano e Marc Lazar della Sciences Po di Parigi.

L'iniziativa dell'Istituto Italiano di Cultura prevede inoltre un ciclo teatrale su «*La conquête romaine de la Gaule*», che si aprirà il 28 febbraio 2006 con lo spettacolo «*Procès à Jules César. Anatomie d'un homicide*» di Corrado Augias e Vladimiro Polchi. I testi sono tratti da Cesare, Cicerone, Svetonio, Plutarco, Plinio il Vecchio, Cassio Dione, Asinio Pollione,

Nicolas Damascène, William Shakespeare e da Ettore Paratore, Luciano Canfora, Max Gallo e Giuseppe Zecchini. La messa in scena dello spettacolo è a cura di Giorgio Ferrara e di Nathalie Castagné per la versione francese e vede la partecipazione di Adriana Asti e Didier Sandre. Tutte le

sere, alla fine del processo, 12 giudici scelti tra il pubblico pronunceranno il verdetto, in favore o contro Giulio Cesare...

Il «*De Bello Gallico*» di Giulio Cesare è stata e rimane ancora, più di qualsiasi altro libro in latino, per milioni di studenti francesi e italiani, la prima introduzione alla storia, alla lingua ed alla letteratura dell'antica Roma. Ma di cosa ci parla in realtà questo libro, al di là del suo storico utilizzo per l'insegnamento?

Lo spiegano Alexandre Adler, professore associato di storia, giornalista e consigliere editoriale alla direzione del Figaro, e Aldo Schiavone, direttore dell'Istituto Italiano di Scienze Umane a Firenze. «Prima di tutto dello spostamento definitivo verso l'Occidente dell'asse del mondo antico, che portò Roma a divenire il centro di un Impero non sbilanciato verso l'Oriente. In seguito, ha portato alla scoperta autentica dell'altro, al di là dei cugini greci o del nemico per eccellenza, i cartaginesi. Oggi, al contrario, il diverso da sé «è percepito in tutta la sua complessità e si apre la strada verso un grandioso processo d'integrazione, che costituirà la premessa per una nuova lingua neolatina, il francese».

Aise



Dossier

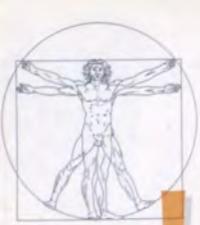
Sociale

Giovani

NOEidiqui

Cultura

NOElettori



Il bianco, il rosso, il v

20 stilisti italiani, su iniziativa della Camera Nazionale della Moda, hanno reinterpretato il tricolore come misura per promuovere il *Made in Italy* e rappresentare il patrimonio storico culturale nazionale

Nel dicembre 1955, Roma e Berlino siglarono l'accordo per l'assunzione di manodopera italiana, patto bilaterale che segnò l'inizio istituzionale di una massiccia emigrazione, con centinaia di migliaia di italiani che partirono per la Germania in cerca di lavoro. Oltre 4 milioni di cittadini hanno lasciato la patria nel corso degli anni, portando con sé la propria identità nazionale, il proprio bagaglio culturale e i propri usi e costumi. Durante l'esodo e i primi anni della fase di integrazione nel nuovo Paese, il tricolore rappresentò, nell'immaginario collettivo degli emigrati, uno dei simboli che impedì l'assimilazione passiva nella società tedesca, contribuendo a saldare i legami della comunità con l'Italia e la permanenza della specificità culturale italiana in Germania.

A mezzo secolo da quella firma, la bandiera verde, bianca e rossa è tornata a sventolare ad Amburgo, presso la raffinata e prestigiosa galleria commerciale Levantehaus, al cui interno è stata allestita, e vi rimarrà fino al 20 novembre, l'esposizione itinerante «*Espressioni di stile sul tema della bandiera italiana*». L'iniziativa, patrocinata dalla Camera Nazionale della Moda e organizzata con la collaborazione dell'Istituto Italiano di Cultura locale e

con il Consolato Generale d'Italia in Amburgo, consiste nell'esibizione di 20 bandiere italiane, reinterpretate da venti delle maggiori firme della moda del *Bel Paese*. Su richiesta della Camera Nazionale stessa, infatti, Anna Molinari, Alviero Martini, Alessandro De Benedetti, Debora Sinibaldi, Emilio Pucci, Enrico Coveri, Erreuno, Etro, Gai Mattiolo, Gattinoni, Iceberg, La Perla, Laura Biagiotti, Mariella Burani, Max Mara, Missoni, Roberto Cavalli, Rocco Barocco, Salvatore Ferragamo e Trussardi, hanno cercato di dare un tocco personale e *fashion* al tricolore, ognuno nel proprio stile, utilizzando tessuti e design innovativi. Unico limite alla creatività, la fedeltà ai colori originali e il rispetto della massima icona istituzionale dello Stato.

«Ad Amburgo la mostra viene presentata per celebrare il cinquantesimo anniversario del trattato - afferma Paola Rosio, responsabile del progetto per la Camera Nazionale della Moda -, ma, in realtà, non si tratta di un'iniziativa ideata ad hoc per quest'occasione: l'esposizione è, infatti, una mostra speciale ed itinerante, nata due anni fa, quando chiedemmo agli stilisti di prestare il loro branding e la loro filosofia al tricolore».

«La moda è uno dei simboli più tipici dell'Italia - aggiunge Mario Boselli, presidente della medesima associazione -. Ecco perché abbiamo chiesto agli stilisti di porre la loro fantasia al servizio del Paese: l'obiettivo è quello di rappresentare i più alti valori culturali dell'Italia e di tutelarne, coordinarne e



Dossier

Sociale

Giovani

NOEdiqui

Cultura

NOELettori



Verde: sono alla moda?



potenziarne l'immagine, sia in Italia sia all'estero». La mostra, pertanto, avrebbe un valore inestimabile, rappresentando il patrimonio storico e culturale della creatività italiana da una parte e promuovendo il *Made in Italy* e tutto ciò che può concernere l'interesse nazionale attraverso la «strumentalizzazione costruttiva» del nome dei grandi stilisti, dall'altra.

Non a caso, la presentazione del «Tricolore in mostra» è avvenuta «due anni fa durante la stagione di moda a Milano: le bandiere vennero appese nel tunnel, aperto a tutti, che conduceva alle sfilate uomo-donna, e servì come strumento di pubblicizzazione del *Made in Italy* - spiega la Rosio -. Funzione simile ebbe poi a Londra, dove l'esposizione venne allestita all'interno di Harrods. Nel noto centro commerciale britannico era in corso

un'amplissima rassegna di prodotti italiani. Infine, in Giappone, ad Aichi, dove le bandiere vennero presentate su richiesta del Ministero degli Affari Esteri».

«In territorio tedesco la concezione del tricolore da parte delle vecchie comunità di emigrati - afferma Andrea Zagami, consigliere nazionale della Ferpi, Federazione Relazioni Pubbliche Italiana, e coautore del saggio storico «Il tricolore degli italiani» - è rimasta immutata nei tempi. Rappresenta ancora l'immagine dell'affetto verso la propria terra, dell'amore verso la patria, della nostalgia di casa. Ma non credò che sia blasfema la rilettura artistica della bandiera. Si tratta di un gioco, è un modo carino per diffondere l'italicità».

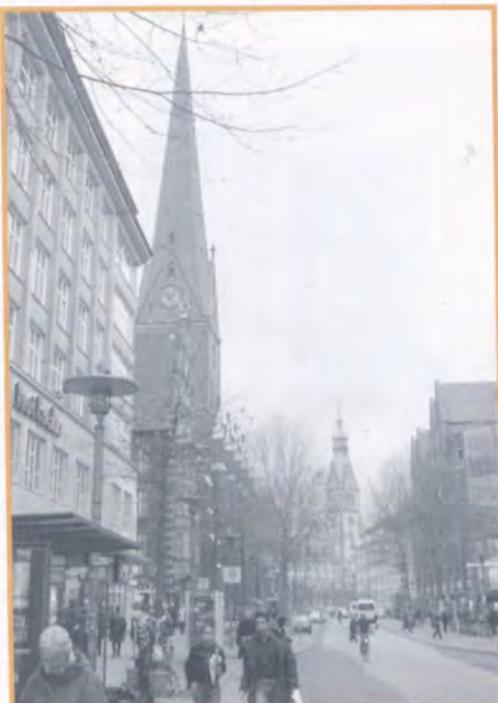
E in effetti la risposta degli italiani di Amburgo

sembrerebbe essere stata tutt'altro che infastidita. «In Germania, l'Istituto Italiano ha 100 soci e tutti sono venuti a visitare la mostra, rimanendone entusiasti - conferma la Rosio -. Hanno ritrovato un pezzo d'Italia ed uno spunto per rivitalizzare la propria identità italiana. Non credo che sia un'esposizione dissacrante. Anzi. Soprattutto tra gli italiani all'estero credo sia importante riportare l'Italia».

Della stessa opinione è anche Ugo Bellocchi, studioso dell'evoluzione del tricolore ed autore di diverse opere al riguardo, il quale afferma che «qualunque riproduzione della bandiera italiana è rilevante per il ricordo e l'identificazione italiana», anche se precisa che «in altri tempi forse si sarebbe accettata con meno comprensione e tolleranza tale apertura. Durante il fascismo c'era un attaccamento fanatico alle immagini del regime; tra queste, lo stendardo nazionale e soltanto in tempi moderni l'importanza della tradizione si è in parte attenuata. Certo, è più semplice che il nuovo look sia accolto positivamente tra le nuove generazioni, ma non credo che le vecchie si lamenteranno».

Parallelamente, l'accettazione dell'utilizzo strumentale della bandiera si sarebbe fatto largo tra la società. «Negli ultimi anni - conclude Zagami - abbiamo assistito alla comparsa dell'insegna verdebiancorossa in molti capi d'abbigliamento e molti vip della televisione si sono offerti come testimonial della rivalutazione del tricolore. Si pensi all'Isola dei famosi, dove una delle protagoniste ha continuato a vestire una maglietta con la bandiera italiana. Oggi esiste un nuovo orgoglio verso la bandiera, non in senso nazionalista, ma per il suo significato culturale. E parte di questa conquista è merito del nostro Presidente della Repubblica, Ciampi, molto attento a questo tema».

News ITALIA PRESS



Dossier

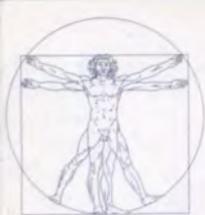
Sociale

Giovani

NOEidiqui

Cultura

NOElettori



Il Convegno Storico: «L'ec

A diciotto anni di distanza dal I° Convegno Storico e a conclusione di un intenso anno di celebrazioni ed iniziative per il Centenario della morte del Beato Giovanni Battista Scalabrini (1839-1905), si è tenuto dal 9 al 12 novembre presso la Casa Madre dei Missionari Scalabriniani a Piacenza il II° Convegno Storico: «L'ecclesiologia di Scalabrini».

Il Beato G. B. Scalabrini appare in ambito storico come una figura di grande fascino ed interesse per la molteplicità e l'originalità dei suoi interventi concreti, delle sue prese di posizione e dei rapporti che egli seppe mantenere con uomini e donne a lui contemporanei nella Chiesa e nella società, in Italia e all'estero. Proprio per questo, la ricchezza della sua personalità umana e cristiana, della sua contemplazione, del suo amore alla Chiesa, ai migranti e a tutta l'umanità non è raccolta in un'unica opera o in una sola realizzazione, bensì è disseminata in tutti i suoi scritti, nelle sue scelte pastorali, nel suo dialogo con tanti protagonisti del suo tempo. Non stupisce, quindi, la complessità della ricerca storica a cui si sono dedicati con passione i diversi studiosi, provenienti da varie Università italiane ed estere, che hanno dato il loro apporto qualificato al Convegno.

Il 9 novembre si è svolta la serata di apertura. Erano presenti, oltre agli esperti, anche il Vescovo

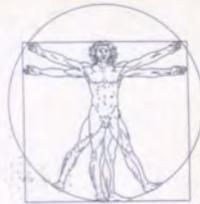
di Piacenza, Mons. Luciano Monari, diversi giornalisti, numerosi membri dei tre Istituti di vita consacrata della Famiglia Scalabriniana - i Missionari, le Suore Missionarie e le Missionarie Secolari Scalabriniane -, rappresentanti dei Laici Scalabriniani ed altre personalità di varie congregazioni religiose e di organismi ecclesiali.

Un contesto segnato dal Concilio Vaticano I

«L'ecclesiologia e la spiritualità di Scalabrini nel contesto storico-teologico di fine '800» è stato il tema della prima giornata (10 novembre). Di fondamentale importanza per comprendere il clima ecclesiale nel quale visse Scalabrini è il Concilio Vaticano I, che dovendo affrontare nel periodo risorgimentale una fase di indebolimento dell'autorità del Papa e una serie di questioni legate alla salvaguardia della verità, non recepì i nuovi sviluppi dell'ecclesiologia che alcuni teologi andavano elaborando e che verranno ripresi solo in epoche successive. Al tempo di Scalabrini, dunque, prevaleva una visione di Chiesa come società gerarchicamente strutturata con a capo il Sommo Pontefice.

Dallo studio dei suoi scritti emerge che Scalabrini si allineò con la visione di Chiesa del Vaticano I, tuttavia, si notano alcuni «elementi di discontinuità» che giunsero a maturazione attraverso le sue esperienze ecclesiali concrete: ad esempio, il recupero della dimensione spirituale e storico-salvifica della Chiesa e la volontà di non chiudersi in un atteggiamento di difesa tipico degli ambienti ecclesiastici del tempo. In lui si fanno strada interessanti aperture di dialogo con la modernità e proprio la sollecitudine per i migranti lo conduce a sviluppare quel senso di responsabilità di ogni Vescovo nella guida di tutta la Chiesa non preso in considerazione dal Vaticano I. Nell'ambito della spiritualità, Scalabrini arrivò ad essere un uomo completo, per ricchezza di doti umane e di carisma divino, nell'equilibrio tra preghiera ed azione.





«Ecclesiologia di Scalabrini»

Scalabrini tra tradizione ed innovazione

La giornata dell'11 novembre si è concentrata sull'approfondimento storico-teologico di alcuni aspetti dell'opera di Scalabrini: il suo impegno instancabile per la catechesi, il ruolo attribuito ai laici, il coinvolgimento della donna nel suo progetto pastorale, la missionarietà. Proprio da questi elementi particolari viene in risalto la sua ecclesiologia, che a livello teorico rimane quella tradizionale e ufficiale, ma diventa innovativa nelle attuazioni pratiche, nelle scelte pastorali adeguate ai tempi e addirittura antipatrici di sviluppi successivi. Si fa strada una visione di Chiesa come realtà «immutabile, ma non immobile», soprattutto nel momento in cui la carità verso l'uomo, visto nella sua totalità, motiva Scalabrini ad intervenire negli ambiti più diversi.

Il contributo dei migranti e degli scalabriniani

La fase conclusiva del Convegno si è svolta nella mattinata del 12 novembre, alla presenza delle autorità e di un più ampio pubblico, presso il Centro Congressi dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Piacenza. Si sono susseguite due sessioni ricche di interventi da parte di studiosi e di rappresentanti della Chiesa, tra cui l'Arcivescovo di New York, il Card. Edward M. Egan, l'Arcivescovo emerito di Curitiba (Brasile), Mons. Pedro Antônio Marchetti Fedalto, il Vescovo di Piacenza, Mons. Luciano Monari, due Vescovi Scalabriniani, Mons. Velasio De Paolis e Mons. Silvano Tomasi, e il Superiore Generale dei Missionari, P. Isaia Birollo.

La prima sessione dedicata a «Il contributo dei migranti e degli Scalabriniani alla Chiesa di Cristo, pellegrina nel mondo» ha messo in evidenza gli aspetti positivi insiti nel fenomeno migratorio e spesso trascurati. È stato rilevato che l'emigrazio-



P. Gaetano Parolin, vicario generale degli Scalabriniani e Mons. Monari, vescovo di Piacenza

ne di cattolici è un fattore di diffusione della fede. In campo ecclesiologico la mobilità umana dà risalto ad una visione di Chiesa come popolo pellegrino nel mondo e, secondo un'intuizione dello stesso Scalabrini, rappresenta una sfida ed una possibilità di incontro tra uomini di lingue, culture e religioni diverse in vista dell'unità della famiglia umana.

Durante la seconda sessione «Religione, nazione e cultura: Scalabrini e il dibattito attuale», i relatori hanno sottolineato che la conservazione della cultura e della lingua di origine era per lui un modo per mantenere la fede degli emigrati cattolici in terra straniera, a favore di un'apertura più consapevole e dialogica con la società di accoglienza, libera da elementi di chiusura egoistica.

Nelle conclusioni del Convegno P. Gaetano Parolin, Vicario Generale della Congregazione Scalabriniana, ha ricordato la chiave ermeneutica per comprendere una personalità così poliedrica come Scalabrini: la sua spiritualità, la contemplazione, un'esperienza di vita cristiana vissuta nello Spirito.

È forse da lì che possiamo ripartire per comprendere sempre meglio l'Apostolo dei migranti, che non finisce mai di sorprenderci.

Luisa Deponti

Dossier

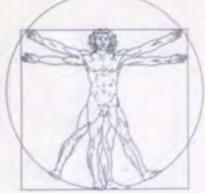
Sociale

Giovani

NOEidiqui

Cultura

NOELettoni



Amarcord: je

Dossier

Sociale

Giovani

NOEdiqui

Cultura

NOElettori

Dans la grande salle de la Mission Catholique Italienne peuplée par la lumière et les ombres des photos de ruines de Ferrante Ferranti et par les images des migrations italiennes et de la présence scalabrinienne issues des archives du **Centro Studi Emigrazioni** de Rome, la XVIIème Journée Mondiale de la Poésie, consacrée au thème de la mémoire, a eu lieu.

Elle était placée sous le haut patronage de M. Carlo Azeglio Ciampi, Président de la République Italienne. Dédiée à la mémoire de Yankel Karro, cette Journée a été organisée par Giulia Bogliolo Bruna, la présidente de l'association *Poesia 2 Ottobre*, et le CIEMI, grâce au soutien de M. Luca Marin, directeur du CIEMI, M. le Curé Alessandro Rossi, M. Lorenzo Prencipe, Président du *Centro Studi Emigrazioni di Roma* et Directeur de NOE. Grâce aussi, bien sûr, à la présence de M. Addy Fuchs, ancien déporté d'Auschwitz.

Giulia Bogliolo Bruna, femme de caractère et de convictions, fervente propagatrice des valeurs humanistes et de fraternité, et dont le talent d'organisatrice et l'insatiable énergie ont mis en branle et canalisé le flot d'émotions qui sont venues se partager sous le signe de la poésie, de la pensée et de l'art, a introduit ainsi la Journée: «Le titre *Amarcord* est un clin d'oeil au film de Fellini. Cette expression dialectale signifie *je me souviens*. Il est des silences de l'histoire qui pèsent lourd et qu'il faut briser pour construire le futur. C'est là un impératif politique. Rappelons-nous que pour les Grecs, Mnémosyne, la déesse de la Mémoire, était la déesse de la poésie qui devait garder et transmettre le souvenir des mythes fondateurs, des gestes héroïques, des règles sociales et du savoir ancestral.»

Mémoire de la femme et de la mère, mémoire de la guerre, de la Résistance et de la Shoah, mémoire de l'exil, de l'émigration et de l'esclavage furent les variations du thème que les participants ont présenté au très nombreux public venu assister à la Journée.

Mme Francesca Casali, vice-présidente de l'Association San Vincenzo, a inauguré la Journée en rendant hommage au Bienheureux Monseigneur

Giovanni Battista Scalabrini, l'«Apôtre des migrants», à l'occasion du Centenaire de sa mort.

Le dialogue poétique sur l'adoption entre Joëlle Rostkowski et sa fille Edith-Laure, dont le talent poétique promet beaucoup, a beaucoup ému.

«Actes de Présence» a présenté un très beau et très poignant conte d'Alfio Centin sur l'amour et la perte de la mère.



Addy Fuchs

Inspirée par la pensée de la Renaissance et de la Kabbale, Maria Giuseppina Bruna a développé une très brillante réflexion: «L'homme-mémoire est avant tout l'individu capable d'une remise en question radicale de soi: pour lui, le souvenir devient moteur de connaissance de soi et du monde»

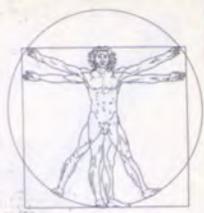
A la demande de Giulia, Dimitri Lorrain a lu le poème à *chacun sa lumière* sur Auschwitz de Yankel Karro, à qui était dédié cette journée, poème morcelé par l'horreur indicible, mais qui, dans ce morcellement même, a atteint une beauté suprême lui permettant de dire l'indicible.

Addy Fuchs, «militant de la Mémoire», a lu des poèmes sur Auschwitz, camp que «quelque part, il n'a jamais quitté», poèmes écrits

par des victimes de la Shoah et par des collégiens à qui il a essayé de conter l'Horreur. Que les larmes qui ont coulé en l'écoutant puissent apaiser quelque peu le feu de l'éternelle blessure qui est la sienne et puissent l'aider à garder confiance en l'homme. Quelles nous aident aussi à accueillir le souvenir de ce qui a eu lieu.

Esmeralda Kroy, mise en scène par Cesare Capitani, a interprété un saisissant extrait de la pièce sur la dépor-





me souviens...



tation des Résistants, *La Traversée de la nuit*, tiré de l'ouvrage de Geneviève de Gaulle Anthonioz.

Impératif citoyen, la transmission de la mémoire doit être revendiquée également comme un droit au souvenir, a souligné Giulia en présentant *Visions*, des extraits tirés du roman écrit par Nicolas Spès [nom de plume de Dimitri Lorrain, ndr.], dont elle a tenu à souligner «le grand talent d'écrivain remarqué par ailleurs par Rosetta Loy et son engagement militant pour redonner voix aux victimes de cette tragédie civilisationnelle que fut Auschwitz».

Mlle Renée Keller, secrétaire générale de l'Union chrétienne des déportés et internés, a lu le poème *Donner-moi la mémoire* par Isaoe Spiegel, ancien rescapé d'Auschwitz et a rappelé comment des prêtres ont été systématiquement déportés par les nazis.

M. Lorenzo Prencipe a souligné l'actualité de la pensée de la migration développée par Giovanni Battista Scalabrini il y a déjà plus d'un siècle: les migrations sont une réalité historique du monde moderne et il convient de penser celles-ci comme des opportunités de découverte de l'autre.

Le poète iranien, Parviz Khazrao, de l'Académie Mondiale de Poésie de l'UNESCO, a chanté la déchirure de l'exil: «La liberté, c'est désobéir à la peur: la liberté, la vraie, toujours considérée comme dangereuse, est absolument indispensable à la recherche de la vérité.»

Hélène Van den Hove, Prix Renaissance de la Poésie 2004, a lu, parmi tant de beaux vers, un édifiant poème sur la disparition du Musée Rodin, «construit à même le ciel», lors de l'attentat contre le World Trade Center.

Nicole Colonna, présente par la voix de Giulia, a développé une très profonde réflexion sur l'esclavage et le sentiment d'humiliation qui «tue un être et un peuple de façon plus durable que la mort physique, car il se transmet aux générations suivantes».

Dans un final époustouflant plébiscité par le public, «Actes de Présence» a présenté un très beau spectacle à plusieurs voix: *Si tu veux la paix, souviens-toi de la guerre*, florilège de poèmes de Jean-Claude Diamant-Berger, Mohammad Djalali (M. Sahar), Alphonse de Lamartine, Éric Meyleuc, Pedro Vianna, Annpòl K., sur les improvisations musicales de Dominique Poggi et Dominique Feniès pour nous rappeler qu'il faut se souvenir pour pouvoir garder espoir, et non pas se résigner, comme nous le transmettait plastiquement la superbe peinture de Mary Brilli.



Lorenzo Prencipe et Giulia B. Bruna

La justesse des interprétations musicales de l'ensemble instrumental Charles Koechlin, la prestation tout à fait remarquable de la soprano Sylvie Bozzolo, la capacité d'évocation de Pierre Pelle, la poésie d'Alessio Sabatini Sciarroni et de Noni Benegas, les talents de lectrice de Maria Giuseppina Bruna et ceux de traductrice d'Elisabeth Burgos, l'approche anthropologique de Joëlle Rostkowski, la fougue de la jeune Michela Cesano, les oeuvres plastiques, pleines d'espoir ou de mémoire, de Salvatore Gucciardo, Janine Willemin, Odile Pinault, José Manchego, Ghislaine Loyré de Hauteclocque et Donatella Dardani, ainsi que l'intense émotion se dégageant des peintures et dessins sur les camps de concentrations nazis de David Olère et Violette Rogier-Lecoq sont venues se joindre à cette symphonie de voix et de pensées, voulues par Giulia Bogliolo Bruna et l'Association *Poesia-2 Ottobre*, à qui il convient de rendre hommage. Ils ont superbement insufflé à cette journée la flamme qui lui a permis de promouvoir la nécessité de la mémoire et de l'expression poétique permettant de voir l'invisible, de rappeler des vérités universelles que nous n'arrivons plus à comprendre, et donc d'être plus humains et plus fraternels.

Dimitri Lorrain

Dossier

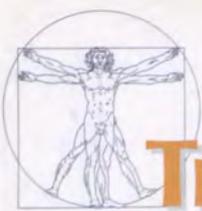
Sociale

Giovani

NOEidiqui

Cultura

NOElettori



Trent'anni dalla tragica morte di Pier Paolo Pasolini

Dossier

Sociale

Giovani

NOEdiqui

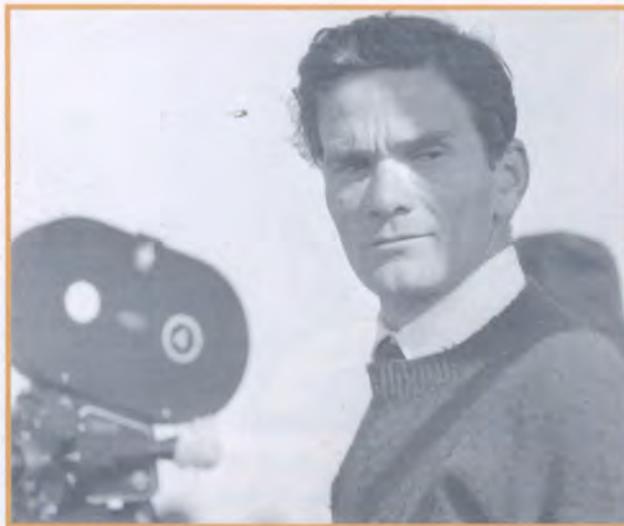
Cultura

NOElettori

Trent'anni fa, il 2 novembre 1975, moriva Pier Paolo Pasolini. Una ricorrenza per la quale il mondo della cultura e della politica italiano è stato percorso da una ventata commemorativa, come forse mai prima. Sono state organizzate letture, retrospettive, mostre. Si sono rievocati il «caso» critico-letterario e quello giudiziario.

Roma, città d'elezione del poeta friulano, ha promosso un ciclo d'eventi per ricordare degnamente un grande artista, verso il quale la città eterna sente di avere un debito di crescita intellettuale, artistica e civile. Si spiega così anche la decisione del Campidoglio di chiedere, a fine ottobre, la riapertura dell'inchiesta sulla morte dello scrittore, costituendosi parte lesa. Questo dopo che, il 13 settembre scorso, la procura di Roma ha disposto l'archiviazione della terza inchiesta svoltasi sinora sull'omicidio. Omicidio che, allo stato degli atti, resta quindi quello che apparve già quel tragico 2 novembre, quando il corpo senza vita di Pasolini fu ritrovato all'idroscalo di Ostia: la cruenta conclusione di un incontro omosessuale tra il poeta e uno dei suoi «ragazzi di vita», l'allora diciassettenne Pino Pelosi, che fu condannato per quel delitto a 9 anni di carcere. Una verità alla quale alcuni degli amici di Pasolini e molta parte della sinistra italiana non si sono mai rassegnati, sostenendo l'ipotesi di un agguato mortale per motivi politici.

A scorrere i giornali e i media di oggi, ci si rende conto che non si è mai scritto tanto di Pasolini e delle sue opere da quel tragico 2 novembre 1975, quando quel tormentato giudice dei nostri tempi scomparve lasciando le sue profezie a giudicarci. Sono passati trent'anni e in questo tempo la sua parola ha messo radici profondissime nell'humus culturale italiano, e non solo. In questi 30 anni, tutti i nomi dell'intelligencija italiana hanno sentito il dovere intellettuale e morale di confrontarsi con la figura di Pasolini. Pasolini è stato poeta, narratore e regista. Ci ha lasciato le poesie di «La meglio gioventù» (1954), «Le ceneri di Gramsci» (1957), «La religione del mio tempo» (1957), «Poesia in forma di rosa» (1964), «Trasumanar e organizzar» (1971), «La nuova gioventù» (1975). Ci ha lasciato romanzi che hanno lasciato il segno, come «Ragazzi di vita» (1955),



«Una vita violenta» (1959), «Alì dagli occhi azzurri» (1965). Ci ha lasciato film memorabili e provocatori, come «Accattone» (1961), «Mamma Roma» (1962), l'episodio «La ricotta» del film «RoGoPaG» (1963), «Il Vangelo secondo Matteo» (1964), «Uccellacci e uccellini» (1965), «Edipo re» (1967), «Teorema» (1968), «Porcile» (1968), «Medea» (1969), «Il Decameron» (1971), «I racconti di Canterbury» (1972), «Il fiore delle Mille e una notte» (1974), «Salò e le 120 giornate di Sodoma» (1975).

Ma Pasolini è stato soprattutto l'intellettuale più lucido e problematico dell'Italia del dopoguerra.

Nei suoi saggi e nei suoi interventi sui giornali, poi raccolti nei volumi «Scritti corsari» (1975), e «Lettere luterane» (uscito postumo nel 1976) non c'è ambito politico che non sia stato penetrato dalla sua mannaia dissacratrice. La sua critica lucida e rivoluzionaria ha soggiogato le torri del potere di «destra» di «sinistra», le torri d'avorio in cima alle quali si erano barricati i rappresentanti della «lingua nazionale». In questi scritti, rivelatisi con il trascorrere degli anni profetici, Pasolini, «corsaro» solitario e controcorrente, si fece censore del costume nazionale, scagliandosi contro tutto ciò che sentiva di inautentico. Contro il mondo borghese, il capitalismo e il neocapitalismo, la società di massa e il consumismo, il villaggio globale, la televisione, l'omologazione, la rivoluzione antropologica, il Palazzo, contro il Sessantotto, l'aborto, il divorzio, contro lo stalinismo e l'invasione dell'Ungheria...

(AGI)

LETTORI

NOE vi ascolta e comunica con voi - NOE vous écoute et vous parle

Corrispondenza



ASSOCIAZIONI A LIONE

Buongiorno a tutti,

sull'ultimo NOE un lettore, sig. Nava, credo, chiede delle informazioni sulle attività delle associazioni in Lione, se per caso nessuno vi avesse risposto eccovi la soluzione:

La Casa d'Italia - 82, rue du Dauphiné - 69003 Lyon, centralizza tutte le informazioni relative alle attività italiane in Lione, Comites, Cias, Associazioni ecc. ecc. la segreteria è aperta ogni pomeriggio, e la cortesissima segretaria risponde al numero 04 78 54 35 06 c'è anche il sito web www.comites-lyon.org, se per caso il nostro amico fosse attrezzato.

Migliori saluti, a presto.

Danilo Vezzio/ Fogolâr Furlan di Lione

DIRITTO DI VOTO PER CORRISPONDENZA AI CITTADINI ITALIANI RESIDENTI ALL'ESTERO

Nella primavera del 2006 si svolgeranno le elezioni per il rinnovo del Parlamento italiano, che vedranno coinvolti anche i cittadini italiani residenti all'estero, chiamati ad eleggere i propri rappresentanti alla Camera dei Deputati e al Senato della Repubblica, votando per i candidati che si presentano nella Circoscrizione estero.

Si ricorda che il **voto** è un **diritto** tutelato dalla Costituzione Italiana e che, in base alla Legge 27 dicembre 2001, n. 459, i cittadini italiani residenti all'estero, iscritti nelle liste elettorali della circoscrizione estero, possono **votare per posta**. A tal fine, si raccomanda quindi di controllare e regolarizzare la propria situazione anagrafica e di indirizzo presso il proprio consolato.

È possibile in alternativa scegliere di votare in Italia presso il proprio comune, comunicando per iscritto la propria scelta (**opzione**) al Consolato entro i termini di legge.

La scelta (opzione) di votare in Italia vale solo per una consultazione elettorale.

Chi desidera votare in Italia in occasione delle prossime elezioni politiche del 2006, deve inviare per posta o consegnare a mano al proprio Consolato, l'opzione **entro il 31 dicembre 2005**, anno precedente quello previsto per la scadenza naturale della legislatura (maggio 2006).

In caso di scioglimento anticipato delle Camere, l'opzione può essere inviata o consegnata a mano entro il 10° giorno successivo all'indizione delle votazioni.

In entrambi i casi l'opzione **deve pervenire all'Ufficio consolare non oltre i dieci giorni successivi a quello dell'indizione delle votazioni**. Tale comunicazione può essere scritta su carta semplice e - per essere valida - deve contenere nome, cognome, data, luogo di nascita, luogo di residenza e firma dell'elettore. Per tale comunicazione si può anche utilizzare l'apposito modulo disponibile presso il Consolato, i Patronati, le associazioni, il COMITES oppure scaricabile dal sito web del Ministero degli Esteri (www.esteri.it [http://www.esteri.it/]) o da quello del proprio Ufficio consolare.

Sarà cura degli elettori verificare che la comunicazione di opzione spedita per posta sia stata ricevuta in tempo utile dal proprio Ufficio consolare.

Gli elettori che scelgono di votare in Italia in occasione delle prossime elezioni politiche, ricevono dai rispettivi Comuni italiani la cartolina-avviso per votare - presso i seggi elettorali in Italia - per i candidati nelle circoscrizioni nazionali e non per quelli della Circoscrizione Estero.

Se si sceglie di rientrare in Italia per votare, la Legge **non** prevede alcun tipo di rimborso per le spese di viaggio sostenute, ma solo agevolazioni tariffarie all'interno del territorio italiano.

La scelta di votare in Italia può essere successivamente **revocata** con una comunicazione scritta da inviare o consegnare all'Ufficio consolare con le stesse modalità ed entro gli stessi termini previsti per l'esercizio dell'opzione.

L'ufficio consolare è a disposizione per ogni ulteriore chiarimento ♦

DR

Sociale

Giovani

NOEidiqui

Cultura

NOElettori



Ici et ailleurs

⇒ Doppia cittadinanza: passo decisivo per gli Istriani

Si è sbloccato al Senato l'iter della legge sull'acquisizione della cittadinanza italiana da parte dei discendenti dei connazionali dell'Istria, di Fiume e della Dalmazia. La normativa potrebbe pertanto essere già stata approvata in via definitiva quando starete leggendo questa pagina di NOE, visto l'ampio appoggio di cui gode da parte delle forze politiche.

⇒ A Parigi l'«Hyppolite's Lovers» della Romeo

Sarà presentato il prossimo 3 dicembre a Parigi, nel quadro del Film Festival Paris Métamorphoses, il cortometraggio di Ippolita Romeo, *Hyppolite's Lovers*. Si tratta della seconda puntata della trilogia prodotta dalla Decondat-Production International, consacrata a tre temi: il rapporto madre-figlia, l'omosessualità e l'amicizia.

La pellicola di Ippolita Romeo, regista calabrese stabilita a Parigi ormai da diversi anni, racconta le vicissitudini di una giovane ragazza di provincia che vive in una grande metropoli internazionale. Attraverso gli incontri con diversi uomini e donne, la protagonista affronta i propri fantasmi e si confronta con una madre tradizionalista e attaccata ai valori culturali del Sud Italia, a cui dichiara le proprie tendenze omosessuali con un «coming-out» sofferto, ma deciso. Al film seguirà un dibattito con la regista.

⇒ Si è spento Belloni, «le peintre de Paris»

Si è spento nei giorni scorsi, in un ospedale di Mentone, il pittore italiano Serge Belloni. Nato a Piacenza nel febbraio del 1925, l'artista ha vissuto buona parte della sua esistenza a Parigi, alla quale fu legato tanto da ricevere l'appellativo di «peintre de Paris». Il suo mondo poetico era strettamente connesso con gli ideali e i valori, anche in fatto di arte, di alcuni scrittori e poeti di Parigi, innamorati della loro città.

Furono proprio questi ultimi a conoscere questo giovane capitato lì dalla provincia italiana, armato solo della sua passione e difeso dai suoi modi signorili. Tutta la sua vita si è svolta nella capitale parigina, ma spesso Belloni ha fatto ritorno in Italia, specialmente per andare a «dipingere» Venezia e la sua acqua.

⇒ Minichiello, *World Player of the Year*

Anthony Minichiello, fullback dei Sydney Roosters, ha vinto il *Golden Boot*, il premio di miglior giocatore dell'anno, 2005. Il prestigioso riconoscimento, conferito dal *Rugby League World Magazine*, e assegnato sulla base dei voti espressi da una giuria internazionale composta da giornalisti e ex giocatori, è stato consegnato al giocatore di origini italiane nel corso di una cerimonia tenutasi in Nuova Zelanda. Minichiello è il decimo giocatore australiano ad aggiudicarsi il *Golden Boot* da quando il premio è stato istituito nel 1985, ed è il secondo fullback della storia a vincere il più importante riconoscimento individuale della *World Rugby League*.

⇒ Live 8 Latino, riflettori sull'infanzia in Latinoamerica

Un *Live 8 Latino* che sia momento di riflessione sulle problematiche, in particolare dell'infanzia, che riguardano il Latinoamerica. E' la proposta lanciata dalla cantante italo-colombiana Shakira in una recente intervista rilasciata alla stampa locale di Bogotà. Per questo progetto la talentuosa italiana ha pensato di chiedere aiuto al *singer* inglese Bob Geldof, ideatore dell'evento che si è ripetuto quest'anno e ha coinvolto star del mondo della musica internazionale.

La diva colombiana di origine italiana da parte materna ha espresso il desiderio che l'evento possa realizzarsi nel 2007. L'idea è un meeting simile al *Live 8* che sia da richiamo alla comunità internazionale sulla situazione e le necessità dei bambini in Latinoamerica. Secondo Shakira, il compaesano Juanes e gli spagnoli Alejandro Sanz e Miguel Bosé sarebbero già in prima fila in quanto a partecipazione. ♦

Dossier

Sociale

Giovani

NOEdi qui

Cultura

NOElettori

Canada: via libera al voto degli italiani



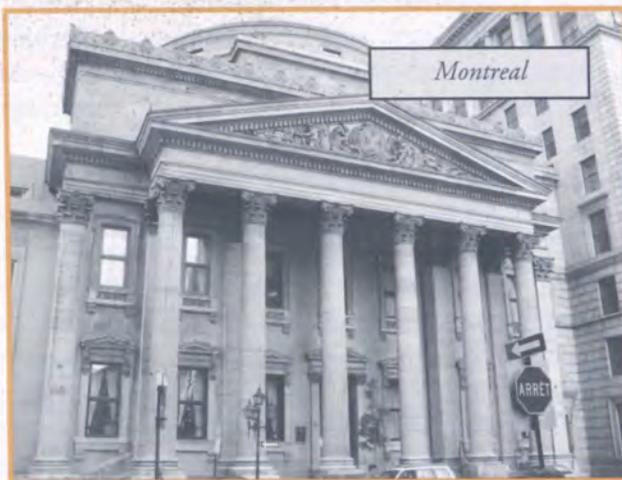
Alla fine è arrivato il nulla osta. Dopo un lungo percorso fatto di trattative e pressioni consumatesi sia sul fronte Roma-Ottawa che in seno allo stesso Governo Canadese, dalla capitale canadese è arrivato l'annuncio dell'istituzione dei distretti elettorali virtuali per l'elezione dei deputati italiani all'estero. Una condizione che renderà possibile l'esercizio del diritto di voto per gli italiani in Canada e, al tempo stesso, la loro eleggibilità al Parlamento di Roma.

Soddisfazione è stata espressa dal Ministro per gli Italiani nel Mondo Mirko Tremaglia. «Ringrazio innanzitutto il Governo canadese che ha saputo e voluto superare tante perplessità in uno spirito di alta democrazia e di grande amicizia per gli Italiani» ha ricordato il Ministro aggiungendo alla lista dei ringraziamenti le associazioni, i Comites (Comitato degli Italiani all'Estero), il CGIE (Consiglio Generale degli Italiani all'estero), «gli esponenti più qualificati italo-canadesi», i Parlamentari italo-canadesi e l'Ambasciatore d'Italia unitamente al suo *entourage*.

Con la risoluzione dell'impasse tra Roma e Ottawa viene, così, eliminato il sostanziale squilibrio tra la comunità italo-canadese e le sue omologhe all'estero, che avevano già tutte conseguito il diritto effettivo dell'esercizio del voto per le Elezioni politiche del 2006.

Non è stato un iter semplice quello che ha condotto all'approvazione dell'intesa. Un percorso ostacolato da molte resistenze, riscontrabili non solo a livello istituzionale ma anche nella stessa comunità italiana. «È stato un cammino lungo perché molti italo-canadesi non erano sicuri e risentivano ancora della dicotomia tra l'appartenenza all'Italia e l'integrazione in Canada - spiega Alberto Di Giovanni del CGIE -. Il lavoro primario è stato fatto allo scopo di sensibilizzarli allargando così il consenso presso i cittadini italiani. A quel punto è stato più facile fare pressioni sul Governo canadese».

Una situazione complessa quella riscontrata nella comunità, con significative differenze manifestatesi in senso diacronico tra i suoi esponenti sospesi tra voglia di apertura e i segni dell'espe-



rienza passata. «Occorre capire che in Canada esistono 6 o 7 generazioni di italiani che hanno mentalità molto diverse tra loro - ricorda Di Giovanni -. Nel fare un lavoro di sensibilizzazione si è osservato come le nuove generazioni fossero estremamente più aperte mentre le maggiori resistenze si incontravano presso i più anziani. Era come se questi ultimi, inizialmente, non volessero riaprire dibattiti del passato e vecchie ferite» ricorda l'esponente CGIE con un chiaro riferimento all'atteggiamento difensivo espresso da chi visse un difficile processo di integrazione nella società canadese.

Non solo aperture, però, nell'accordo italo-canadese. Il Governo di Ottawa, infatti, ha stabilito al contempo importanti restrizioni in tema di campagna elettorale, conseguenze dell'elezione e criteri di eleggibilità, così sintetizzati da Stefano Stefani, responsabile degli Italiani all'Estero per la Lega Nord, che, in una nota ufficiale, aveva comunque ribadito la sostanziale soddisfazione. «Certo il governo canadese ha imposto delle restrizioni, obbligando il candidato a rinunciare alla cittadinanza canadese nel momento in cui dovesse diventare membro del Parlamento italiano; impedendo a chi ricopre un incarico pubblico in Canada di candidarsi al Parlamento italiano e regolamentando la campagna elettorale in base alle regole vigenti nel Paese nordamericano. Però il risultato finale è quello che conta e gli amici del Canada potranno partecipare al voto come tanti italiani sparsi per il mondo» ha dichiarato l'esponente leghista.

News ITALIA PRESS

Dossier

Sociale

Giovani

NOEidiqui

Cultura

NOElettori

Intervista a Emmanuel Bacquet - Direttore del Musée National de l'Automobile

Clin d'oeil al «Louvre de l'Automobile»

NOE. L'automobile, una passione?

EB. Sono nato nel nord della Francia e ho effettuato gli studi nel campo dell'*hôtellerie*, seguendo le tracce dei miei genitori, ma ho sempre amato l'automobile.

NOE. Le sue precedenti esperienze?

EB. Uno dei miei sogni, quando ero più giovane, era di dirigere un *Château Rélais*. Ho cercato quindi di avere un'esperienza internazionale: due anni a Londra, l'*Hôtel de Paris* a Monaco... ho poi deciso a 28 anni di riprendere gli studi universitari e sono diventato direttore dell'*Hôtel de Paris* a Losanna, in seguito ho effettuato un *détour* ai Caraibi su una nave greca...

Questo periodo della mia vita fu molto interessante perché mi permise di essere a contatto di persone che mi permisero di arricchirmi molto sul piano intellettuale e affettivo.

Mi viene in mente, a questo proposito, un aneddoto di quando lavoravo ancora a Monaco. Avevo incontrato un cliente, sposato senza figli, ed eravamo diventati amici, inoltre mi aveva incoraggiato a riprendere gli studi.

All'epoca ci vedevamo sempre ed ora che abitiamo vicini, lui a Bâle ed io a Mulhouse, ci incontriamo solo due volte all'anno, ma siamo rimasti sempre dei buoni amici.

NOE. Il passaggio nel campo automobilistico com'è avvenuto?

EB. Una proposta telefonica che mi ha convinto di venire a Mulhouse per un fine settimana, l'occasione per rendermi conto della situazione.

Poiché la mia *devise* è che: quando mi annoio devo cambiare lavoro, questa richiesta è arrivata al buon momento. Effettuando la visita al Museo, la mia passione per le vetture si è manifestata e in più sono stato letteralmente soggiogato dall'avventura dei fratelli Schlumpf. Penso, comunque, che la mia decisione positiva sia dovuta particolarmente al fatto che questo

Museo ha un'anima... è vivente. E così ho accettato l'incarico.

NOE. Quando è nata la collezione Schlumpf?

EB. Fin da bambino Fritz Schlumpf, appassionato dello sport automobilistico, è affascinato da Ettore Bugatti e dalle sue creazioni. Già all'epoca sognava di possedere una delle vetture più prestigiose, di cui la più grande vittoria risaliva al 1911.

Grazie ai suoi successi industriali, riesce finalmente a soddisfare la sua passione. I primi acquisti iniziano veramente nel 1960. In quell'anno, solo nell'estate, la sua collezione si arricchisce d'una decina di Bugatti.

Per lui conta solo una cosa: che la sua collezione sia unica al mondo. Il suo sogno è diventato una realtà.

NOE. Chi era quest'industriale eccezionale?

EB. Il suo nome era in realtà Federico Filippo Augustino, soprannominato Fritz e nacque nel 1906. Lo stesso anno i suoi genitori vengono ad abitare Mulhouse con i due figli, Hans e Fritz.

Ed è in questa città che fonda, con il fratello, la Società Anonima per l'industria della lana con grande successo.

NOE. Attualmente a chi appartiene questo museo?

EB. Il 25 marzo 2000, *Culture Espaces* riapre il più grande museo dell'automobile del mondo, rinnovato e modernizzato.

Tre obiettivi hanno guidato le scelte di *Culture Espaces*, e dei suoi partenaires, per il rinnovo del Museo Nazionale dell'Automobile: preservare l'identità del museo, mettere in valore la collezione, concepire un progetto moderno e vivente.

ALCUNE DATE

1987 Soggiorno a Londra

1989 Soggiorno a Monaco

2002 Direttore Musée de l'Automobile

2005 Direttore Cité du Train



Dossier

Sociale

Giovani

NOEdiqui

Cultura

NOELettori



al de l'Automobile e della Cité du Train

re dell'Automobile»

Dossier

Sociale

Giovani

NOEidiqui

Cultura

NOElettori

NOE. In che modo?

EB. Nel rispetto dello spirito iniziale, una nuova scenografia da di nuovo vita al museo. Le 400 vetture, tra le quali le due *Bugatti Royales* di cui il celebre *Coupé Napoléon*, le altre 124 Bugatti, Ferrari, Maserati, *Maybach*, *Mercedes*, *Rolls-Royce*, *Hispano-Suiza*... sono presentate cronologicamente attorno a 3 grandi spazi a tema: l'avventura dell'automobile, la corsa e *les chefs-d'oeuvre*.

Per rendere la visita interattiva e conviviale, un audio-guida è disponibile in sei lingue e offerta all'entrata. Più di 180 precisioni appassionanti dicono tutto sulle vetture, i piloti, la storia dei costruttori, dei campioni, delle innovazioni tecniche, con molti aneddoti.

NOE. Qualche precisione su *Culture Esapaces*?

EB. Anima e gestisce, con etica e professionalismo, dei monumenti, musei e luoghi storici prestigiosi che gli sono affidati dalle istituzioni pubbliche o dalle collettività. Ne fanno parte, oltre al nostro museo, il *Musée Jacquemart-André* a Parigi, il Campo di Battaglia di Waterloo, il Teatro Antico di Orange... Il presidente direttore generale, Bruno Monnier, ama dire che: «La nostra vocazione è quella di aiutare le istituzioni pubbliche a presentare il loro patrimonio e a svilupparne il *rayonnement* culturale e turistico. Ed è anche quella di democratizzare l'accesso alla cultura e di invitare i nostri figli nei luoghi culturali più importanti al fine di scoprire la nostra storia e la nostra civiltà».

Con 15 anni d'esperienza e 2 milioni di visitatori all'anno, *Culture Espaces* è il primo attore privato nella gestione dei monumenti e dei musei francesi, e uno dei primi attori europei in questo campo.

NOE. Oltre al *Musée de l'Automobile*, Lei dirige anche la *Cité du Train de Mulhouse*...

EB. Esattamente dall'11 marzo del 2005, data dell'apertura. La *Cité du Train* offre una visita dinamica grazie ad una nuova valorizzazione delle collezioni. Il pubblico potrà percorrere queste collezioni uniche dei treni e delle locomotive negli spazi di esposizione interamente ristrutturati e con una scenografia particolare.

NOE. La sua funzione di direttore in cosa consiste?

EB. Oggigiorno la sola gestione non è sufficiente per dirigere un museo, è necessaria una buona comunicazione, trovare sempre idee nuove per animare ed offrire al pubblico una visita interessante e interattiva, organizzare delle manifestazioni musicali, di moda...

anche a scopo umanitario e sociale, esempio: un giocattolo a beneficio dei bambini «senza Natale».

Non si deve dimenticare che è primordiale occuparsi dei visitatori.

Devo ammettere che sono coadiuvato da un'équipe di appassionati che mi aiutano nelle diverse attività. A trentasei anni ho sempre la passione per questo lavoro e per di più, da aprile 2006 la superficie d'esposizione verrà portata da 10.000 a 30.000 m².

Il museo propone anche un luogo originale, prestigioso e internazionale per organizzare conferenze, seminari o riunioni, visite private a fine giornata, un cocktail o una cena per massimo 850 persone, un ricevimento fino a 3.000 persone. Abbiamo un servizio ricevimenti a disposizione per assicurare la riuscita di queste manifestazioni.

Nel centro del museo, il ristorante «*Grand Prix*» permette ai visitatori di entrare nell'universo della Formula 1 e propone una cucina leggera e di qualità, sotto forma di self o di servizio tradizionale.

NOE. Allora oggi il suo sogno è cambiato?

EB. Sì, desidererei possedere una vettura di collezione ed una da corsa. Anche se per quest'ultima è difficile avere la possibilità di servirsene per... correre.

NOE. Appassionato di vetture, cosa pensa di tutte queste restrizioni riguardanti l'automobile in città?

EB. Oggigiorno la vettura resta uno spazio di libertà, è vero che ce ne sono tante e non è possibile andare troppo velocemente... devo ammettere, in ogni caso, che non amo le grandi città. Quando rientro a casa dopo circa 15 minuti di percorso, sono felice di potermi offrire il meraviglioso spettacolo *des Vosges*.

Comunque penso sia utopistico il solo pensare di eliminare la vettura nel contesto attuale.

NOE. Qualche consiglio ai giovani...

EB. Ho un figlio di quattordici anni che vuol studiare per diventare ingegnere, specializzazione motori. Il consiglio che posso dare a lui ed ai giovani della sua età è: andare sempre dell'avanti, essere coraggioso, non aver paura dell'avventura e soprattutto non aspettarsi niente dagli altri.

Purtroppo oggi molti genitori hanno dato le dimissioni, la loro funzione di educatori, di consiglieri... non è più assicurata, i ragazzi preferiscono stare davanti alla televisione!

NOE. Un hobby per rilassarsi?

EB. Il golf.

Mary Brilli

Intervista a Valerio Cesano - Amministratore unico Un cuore d'oro e un'anima d'artista

È nel 1999, che Valerio Cesano, piemontese quarantenne, decide di venire a vivere in Francia. Se gli si chiede il perché, la risposta è semplice: «*amo la città di Parigi, amo il fascino della notte, amo i giochi di luce...*».

Si deve ammettere che Parigi glielo ha ben reso questo amore. In pochi anni, grazie alla sua esperienza acquisita in Italia in questo settore, alla sua capacità «manageriale», al suo intenso lavoro, al suo amore per il dettaglio ed alla sua creatività, si trova alla testa di sei ristoranti, di cui tre *en franchise*, in diversi *arrondissements* parigini e alla Défense (n.d.l.r. per informazioni www.pastapapa.fr).

NOE. Come le è nato questo progetto Pastapapà?

VC. Dall'osservazione di semplici fatti e si appoggia su un concetto che è sinonimo di famiglia, di casa e che evoca il passato, l'atmosfera dell'ambiente familiare, con i sapori e gli odori della tipica cucina mediterranea.

In effetti, l'idea principale consisteva nel superare lo stadio quasi artigianale dell'attività di ristorazione dei prodotti tradizionali italiani, pasta e pizza, modificando profondamente il concetto di diffusione di questi alimenti. E in particolare, di trasformare i metodi di diffusione dell'arte culinaria italiana in un fenomeno internazionale per adattarsi all'evoluzione delle nuove abitudini alimentari che stanno diventando universali.

«*In poche parole*» precisa: «*il nostro rapporto qualità/prezzo è ottimale, in modo da permettere a ognuno di pranzare veramente e di dimenticare i soliti panini.*»

Un altro concetto originale, elaborato da Valerio Cesano, è quello di permettere allo stesso cliente di sedersi al tavolo di un ristorante Pastapapà, per due anni di seguito, e mangiare ogni giorno un piatto diverso.

In effetti, esiste, in ogni suo ristorante, la possibilità di preparare 836 modi di fare la pasta. È il cliente che ne sceglie il tipo ed il relativo condimento oppure vi è anche un'altra formula, scegliere la pasta in base alle regioni italiane, esempio Piemonte - Torino: agnolotti al rosmarino e sugo d'arrosti.

NOE. Trova facilmente del personale?

VC. Abbastanza. Il nostro è un lavoro che da molte soddisfazioni, ma con orari e contraintes particolari, un mestiere che si può fare solo per passione...

Una vita professionale riuscita, una vita familiare armoniosa, la moglie Paola è molto presente nei ristoranti e lo aiuta parecchio, la figlia di undici anni, Michela, che frequenta la Scuola italiana Leonardo da Vinci a Parigi. Michela ha partecipato, anche quest'anno, alla XVII Giornata Mondiale della Poesia alla Missione Cattolica Italiana di Parigi, recitando con molto successo, *A Zacinto* di Ugo Foscolo... e il papà, come sempre, ha offerto un delizioso cocktail *made in Italy*.

Un uomo felice Valerio Cesano... può darsi, ma, in ogni caso, con un grande rimpianto: non aver potuto proseguire gli studi dopo il Liceo artistico Martini di Savona, per motivi familiari.



In realtà ha un animo d'artista, che a volte si trasforma anche *en mécène*. Per anni ha aiutato un giovane pittore italiano, venuto a Parigi, permettendogli di realizzarsi. Questo forse perché uno dei suoi sogni giovanili era quello di diventare un artista, preferendo la scultura alla pittura, e aggiunge: «*Avrei voluto lavorare la terra cotta e la pietra. Sì, è vero, questo è un rimpianto della mia vita, forse quando sarò in pensione... chissà!*»

Comunque nessuno gli impedisce ogni tanto di fare delle realizzazioni artistiche, l'ultima in ordine di data è un mosaico per la sua casa in provincia di Torino e che rappresenta le isole della Guadalupa

Cercando, cercando si scopre un altro capolavoro che ha realizzato: un magnifico presepio.

E quando parla di quest'argomento, il suo viso si trasforma, si illumina, sembra vivere su un altro pianeta: «*Non posso immaginare un Natale senza il presepio. Per me l'8 dicembre, come si usa a Napoli, è il giorno che consacro esclusivamente all'installazione... divieto di disturbarmi! E lo tengo tutto il mese di gennaio. Ho notato che in Francia non ve ne sono molti per le feste di Natale.*» E sottolinea: «*Questa passione mi è nata quando avevo sei anni, ho cominciato con cinque pezzi: Maria, Giuseppe, il bambino Gesù, il bue e l'asinello.*»

A questo proposito si scopre che Valerio Cesano ha anche un sogno a proposito di questo magnifico presepio, ma come tutti i sogni e i desideri, si devono tenere segreti nella speranza che un giorno si realizzino. Una sorpresa? Attendiamo il seguito...

NOE. Ha una frase o un motto che ripete spesso?

VC. La vita è come una stazione e non si deve perdere il treno, ognuno è poi libero di scendere a una fermata o di restare.

Mary Brilli

Dossier

Sociale

Giovani

NOEdiqui

Cultura

NOElettori

Les desserts de Magdala



Situé dans un des plus beaux endroits de Paris, le restaurant «Les Bouquinistes» regarde Notre-Dame et le Pont-Neuf, tout en écoutant les péniches glisser sur la Seine. Magdala de Beaulieu Caussimon, chef du restaurant, nous invite à déguster ses délicieux desserts.

Tiramisu à l'orange et grand marnier (8 personnes)

Ingrédients appareil Tiramisu

- ▶ 800 g de Mascarpone, 8 jaunes d'oeufs, 8 blancs d'oeufs en neige, 100 g de sucre en poudre, 1/4 de crème liquide montée, 4 cuillères à soupe de Grand Marnier
- ▶ Monter les blancs en neige et réserver au frais.
- ▶ Monter la crème liquide et réserver au frais
- ▶ Blanchir les jaunes d'oeufs et le sucre, ajouter le Mascarpone, puis les blancs montés puis la crème montée.
- ▶ Ajouter au dernier moment le Grand Marnier

Ingrédients pour le biscuit

- ▶ 5 jaunes d'oeufs, 125 g de sucre, 125 g de farine, 4 blancs d'oeufs en neige, 20 g de sucre pour serrer les blancs
- ▶ Faire blanchir les jaunes et le sucre, puis ajouter la farine.
- ▶ Serrer les blancs avec le sucre, puis incorporer au reste de l'appareil
- ▶ Faire cuire le biscuit au four sur une plaque à 200°C pendant 5 mn

Ingrédients pour la confiture à l'orange

- ▶ 3 kg d'orange à jus, 750 g de sucre en poudre, 1 bâton de cannelle, 1 gousse de vanille
- ▶ Peler à vif les oranges; couper en gros dés.
- ▶ Mélanger tous les ingrédients, cuire à feu moyen pendant 2 heures (si possible faire la veille).

Présentation

- ▶ Dans des verres, monter par couche les biscuits coupés en dés et imbibés de Grand Marnier, puis la confiture et enfin l'appareil Tiramisu. Renouveler l'opération 2 fois.
- ▶ Décorer de segments d'oranges et de copeaux au chocolat noir.

Cappuccino à la mangue, sorbet coco, crème citron vert (8 personnes)

Sirop pour le sorbet

- ▶ 1/2 litre d'eau, 500 g de glucose, 0,025 g de trimoline, 250 g de sucre en poudre

Sirop pour le coulis

- ▶ 1 litre d'eau, 250 g de sucre, 1 cuillère à soupe de glucose
- ▶ Les 2 sirops sont à faire séparément.
- ▶ Faire cuire jusqu'à ébullition; débarrasser puis laisser refroidir.

La soupe de mangue

- ▶ 10 pièces de mangues bien mûres (garder 1 mangue pour la présentation), 1/2 litre à 3/4 de litre de sirop coulis, 1 pincée de cannelle en poudre, le jus d'1/2 citron vert
- ▶ Éplucher les mangues et récupérer les chairs.
- ▶ Les mixer avec le sirop coulis, la cannelle en poudre et le jus du citron vert. Réserver le tout.

Le sorbet

- ▶ 1 litre de pulpe de coco ou lait de coco, 50 g de coco râpée, 300 g de sirop sorbet
- ▶ Mélanger le tout et turbiner.

La confiture de citrons verts

- ▶ 8 pièces citrons verts (zeste + jus), 100 g de sucre, 100 g d'eau
- ▶ Récupérer les zestes et le jus; mettre à cuire à feu doux avec le sucre et l'eau pendant 1/2 heure.

La crème

- ▶ 1/2 litre de crème liquide, 30 g de sucre glace, 2 cuillères à soupe de Mascarpone
- ▶ Monter la crème liquide avec le sucre glace et la soupe de Mascarpone, puis ajouter 2 cuillères de confiture de citron vert.

Présentation

- ▶ Dans un verre, disposer des dés de mangues, la soupe de mangues, le sorbet de coco puis la crème à la confiture de citron vert.
- ▶ Pour la décoration, disposer des feuilles de menthe et des lamelles de mangues.

Mary Brilli



Sempre più alla disperata ricerca di mezzi per aumentare la spettacolarità di una disciplina sportiva ammalata, la Federazione Internazionale degli sports Automobilistici, (FIA) riunita in commissione a Londra il 24 ottobre scorso ha annunciato una vera e propria rivoluzione!

Arriveranno in corsa due ali fissate sul retro-treno (e che prenderanno dunque il posto dell'attuale alettone), che dovrebbero permettere alla monoposto che «insegue» di avere più carico aerodinamico, di incontrare meno resistenza causata dalle turbolenze facilitandosi così, l'eventuale sorpasso...

Questa nuova opzione dovrebbe arrivare, ha dichiarato il Presidente Max Mosley, nel regolamento della stagione 2007.

Ecco dunque la risposta della FIA al 94% degli appassionati che in un recente sondaggio chiedevano più sorpassi!

La futura «Centraline Downwash Generating Wing» (così il nome della nuova concezione dell'alettone posteriore) è stata studiata e messa a punto, dal partner tecnologico della Federazione che promette, anche grazie all'adozione di gomme «slick» più larghe, sorpassi facilitati.

Tra le altre novità annunciate dai 26 membri della Commissione, ma queste d'applicazione già nella prossima stagione di F1, figurano il cambio di nuovo autorizzato dei pneumatici nel corso della gara e un nuovo sistema da adottare per le prove di qualificazione.

La nuova forma della qualifiche è stata battezzata «Knockout».

Non vedremo più una macchina sola in pista alla conquista del tempo dopo il giro lanciato!

La modifica adottata è costituita da tre fasi...

La fase uno eliminerà dopo i primi 15 minuti delle prove le cinque macchine più lente.

La fase due si farà con eliminazione dopo 15 minuti supplementari di altre cinque automobili che saranno state le meno veloci... poi in fase tre

le dieci macchine rimanenti gireranno per ancora 20 minuti stabilendo così l'ordine della Pole e dei primi dieci posti.

Questi 50 minuti di prove ufficiali dovrebbero rendere lo spettacolo in Tv molto più attraente del precedente che si limitava a un po' di attenzione per le ultime quattro o cinque macchine in pista.

Per «invogliare» le Scuderie a girare per tutto il tempo previsto le macchine saranno pesate all'inizio della sessione prove, e alla fine il carburante utilizzato sarà riaggiunto nelle macchine pronte così per il giorno della corsa.

Altra novità l'abolizione del «treno unico» delle gomme per l'intero week end... Si potrà dunque di nuovo cambiare le gomme come prima. La misura è stata adottata «a maggioranza» dunque con l'opposizione di alcuni team, ma dei quali non si è potuto sapere il nome! Non sarà stata certamente contro la Ferrari che con un solo treno per tutto il Gp ha con la Bridgestone faticato parecchio nella scorsa stagione.

Il nuovo provvedimento è anche stato adottato perché negli ultimi venti minuti delle qualifiche le gomme dei 10 migliori faticeranno molto di più che all'epoca del «giro unico»

Ultima novità venuta dalla riunione di Londra, la possibilità per i team di schierare per le prove libere del venerdì una terza macchina. Questa possibilità è però riservata ai soli team che si sono classificati dopo il quarto posto della classifica del Mondiale costruttori... Saranno dunque limitate a due sole vetture Renault, McLaren, Ferrari e Toyota.

Sempre nel corso della riunione londinese, sono stati festeggiati i 75 anni di Bernie Ecclestone; per la festa c'erano nove ragazze vestite in tuta delle nove scuderie... Abbiamo notato che la torta è stata portata in tavola dalla ragazza in tuta Ferrari... Sarà un buon augurio?

Gianni Canova



Depuis plus de vingt ans... Un savoir faire reconnu...Axé sur la qualité... La maîtrise... La souplesse...



Les Ecuries du Lion d'Argent

8, rue Bachaumont - 75002 PARIS Tél. 01.42.33.50.75 Fax: 01.42.33.56.54

Saint Honoré Réception

Traiteur 2000

*vous propose pour vos manifestations,
séminaires, congrès*

Onoranze Funebri

Pompes Funèbres

MANU

Pompes funèbres et marbrerie A.D.I.
Organisation complète des obsèques.

Achat de concession.

Transports, Paris, banlieue,
province et Italie.

© Noe Comptographic 2000



Tél. 01 46 65 01 79
24/24 h - 7/7 jours

13, av. Aristide Briand
94230 CACHAN

STUDIO PHOTO G S

Reportage

Mariage

Naissance

Baptême

Communion

STUDIO PHOTO G S

70 Rue Baratier, 95100 Argenteuil

Tel. 01 30 76 77 49

06 15 58 38 29

gaston.sumet@free.fr

A B O N N E M E N T A N N U E L

ORDINAIRE 16 €

SOUTIEN 80 €

BIENFAITEUR

NOMPRENUM

ADRESSE

CI - JOINT CHÈQUE DE

DÉCOUPER ET ENVOYER À - RITAGLIARE E SPEDIRE A

NUOVI ORIZZONTI - c/o CIEMI - 46, RUE DE MONTREUIL - 75011 PARIS CCP 17.787.12 N PARIS
(PER IL BELGIO) - 73, ROUTE DE MONS - 6030 CHARLEROI CCP 000-0951491 - 18

Voyages Wasteels



les spécialistes
du voyage
en Italie

**Buon Natale
Felice Anno Nuovo !**

Voyages Wasteels, 61 agences en France, 140 en Europe

 Avion

Toutes les destinations
aux meilleurs prix

Réservez dès maintenant !

 Location de voitures

Italie/Sardaigne/Sicile 30€/jour

Tarif cat. A, à partir de, base location 7 jours, soumis à conditions.

Autres destinations et villes de départ, nous consulter.

 Autocar

Aller/Retour au départ de PARIS à partir de

Milan 29€ Naples 49€

Parme 35€ Rome 59€

Venise 39€ Florence 59€

Ancone 97€

Prix par personne, soumis à conditions. EUROLINES

Autres destinations et villes de départ, nous consulter.

 Séjours

Rome, Venise, Florence...

en week-ends, courts séjours, hôtels,
toute une gamme de formules
adaptées à votre budget !

PARIS - ILE DE FRANCE > 75005 PARIS 8, boulevard de l'Hôpital 01 43 36 35 61 • 75005 PARIS 113, boulevard Saint Michel 01 43 26 93 92 • 75006 PARIS 11, rue Dupuytren 01 43 25 12 52 • 75009 PARIS 12, rue La Fayette 01 42 47 82 77 • 75011 PARIS 11, rue Oberkampf 01 47 00 20 13 • 75012 PARIS 2, rue Michel Chasles 01 43 43 89 97 • 75015 PARIS 16, rue Jean Rey - Bât. UIC 01 44 49 22 60 • 75016 PARIS 6, Chaussée de la Muette 01 42 24 19 82 • 75016 PARIS 58, rue de la Pompe 01 45 04 03 67 • 75017 PARIS 150, avenue de Wagram 01 42 27 47 94 • 75018 PARIS 3, rue Poulet 01 42 57 64 41 • 75020 PARIS 146, boulevard de Ménilmontant 01 43 58 79 54 • 78000 VERSAILLES 4 bis, rue de la Paroisse 01 39 50 73 63 • 78500 SARTROUVILLE 88, av. Jean Jaurès 01 39 57 86 77 • 93190 LIVRY GARGAN 17, bd de la République 01 43 02 20 10 • 93200 SAINT DENIS 5, Place Victor Hugo 01 48 20 09 87 • 93200 SAINT DENIS 15, Place Victor Hugo 01 42 43 21 39 • 93700 DRANCY 68, av. Henri Barbusse 01 48 95 08 44 • 94270 LE KREMLIN BICETRE 36, av. de Fontainebleau 01 42 11 06 11 • 94350 VILLIERS S/MARNE 4, rue du Puits Mottet 01 49 30 93 67 • 94400 VITRY S/SEINE 31, av. Paul Vaillant Couturier 01 46 80 36 75 • 94500 CHAMPIGNY S/MARNE 38, av. Jean Jaurès 01 47 06 15 33 • PROVINCE > 13100 AIX-EN-PROVENCE 5bis, cours Sextius 04 42 26 68 46 • 16000 ANGOULEME 2, place Francis Louvel 05 45 92 21 45 • 34500 BEZIERS 66, allée Paul Riquet 04 67 28 08 07 • 33000 BORDEAUX 65, cours d'Alsace-Lorraine 05 56 44 51 04 • 33800 BORDEAUX 13, pl. de Casablanca - Face Gare St Jean 05 56 31 11 74 • 73000 CHAMBERY 44, faubourg Reclus 04 79 60 89 76 • 63000 CLERMONT-FERRAND 11, av. des Etats-Unis 04 73 19 07 95 • 57185 CLOUANGE 1, rue Maréchal Foch 03 87 58 52 11 • 60200 COMPIEGNE 10, rue des Bonnetiers - Cour le Roi 03 44 38 09 66 • 21000 DIJON 20, avenue Maréchal Foch 03 80 41 81 94 • 57600 FORBACH 72, avenue Saint-Rémy 03 87 85 63 49 • 38000 GRENOBLE 7, rue Thiers 04 76 47 07 13 • 57300 HAGONDANGE 119, rue de Metz 03 87 71 39 10 • 59800 LILLE BACH 72, avenue Saint-Rémy 03 87 85 63 49 • 54400 LONGWY 15, rue du G. Pershing 03 82 24 60 81 • 69002 LYON 5, place Ampère 04 78 42 09 02 • 69003 LYON 24, 25, place des Reignaux 03 20 06 87 66 • 54000 NANCY 1 bis, place Thiers 03 83 35 91 99 • 44000 NANTES 6, rue Guépin 02 40 89 90 89 • 06000 NICE 32, rue de l'Hôtel des Postes 04 93 13 61 40 • 51100 REIMS 26, rue Libergier 03 26 79 88 03 • 59100 ROUBAIX 12/14, rue de l'Epeule 03 20 24 63 46 • 76000 ROUEN 111 bis, rue Jeanne d'Arc 02 35 71 06 77 • 42000 SAINT-ETIENNE 28, rue Gambetta 04 77 32 31 22 • 67000 STRASBOURG 13, place de la Gare 03 88 23 00 83 • 57100 THIONVILLE 21, place du Marché 03 82 54 87 60 • 83000 TOULON 3, boulevard Pierre Toesca 04 94 92 69 80 • 83000 TOULON 3, rue Vincent Courdouan 04 94 92 16 42 • 31000 TOULOUSE 1, boulevard Bonrepos 05 61 62 86 16 • 31400 TOULOUSE 38, avenue de l'U.R.S.S. 05 61 53 26 78 • 37000 TOURS 8, place du Grand Marché 02 47 64 04 48 • 59300 VALENCIENNES 15, avenue Maréchal Foch 03 27 46 05 55

INTERNET www.wasteels.fr

CENTRE D'APPELS 0 825 88 70 70

 VOYAGES WASTEELS
wasteels.fr
Plus proches de vous, pour aller plus loin.



Extraits du message du Pape Benoît XVI pour la 92ème Journée mondiale du Migrant et du Réfugié (2006)

Les migrations: signe des temps

Chers frères et soeurs!

Il y a quarante ans, se concluait le Concile oecuménique Vatican II, dont le riche enseignement s'étend à de nombreux domaines de la vie ecclésiastique. En particulier, la Constitution pastorale *Gaudium et spes* développa une analyse attentive sur la réalité complexe du monde contemporain, en recherchant les façons opportunes d'apporter le message évangélique aux hommes d'aujourd'hui. Dans ce but, les Pères conciliaires s'engagèrent à scruter les signes des temps, les interprétant à la lumière de l'Évangile, pour offrir aux nouvelles générations la possibilité de répondre de façon adéquate aux interrogations éternelles sur le sens de la vie présente et future et sur la juste organisation des relations sociales. Parmi les signes des temps que l'on peut aujourd'hui reconnaître, figurent certainement les migrations, un phénomène qui a pris au cours du siècle qui vient de se conclure une forme pour ainsi dire structurelle, devenant une caractéristique importante du marché du travail au niveau mondial, étant une conséquence, entre autres, de la profonde influence exercée par la mondialisation.

Les femmes migrantes

En ce qui concerne les personnes qui émigrent pour des raisons économiques, il vaut la peine de souligner la présence croissante de la composante féminine. Aujourd'hui l'émigration des femmes tend à devenir de plus en plus autonome: la femme franchit seule les frontières de son pays, à la recherche d'un emploi dans le pays de destination. Souvent, la femme qui émigre devient même la principale source de revenus pour sa famille. La présence des femmes se constate de fait principalement dans les secteurs qui offrent de bas salaires. Si les travailleurs migrants sont donc particulièrement vulnérables, parmi eux, les femmes le sont encore davantage. Les secteurs d'emploi les plus fréquents, pour les femmes, sont constitués, non seulement par le travail domestique, mais également par l'assistance aux personnes âgées, le soin des personnes malades, les services liés à l'activité hôtelière. Il s'agit d'autant de domaines dans lesquels les chrétiens sont appelés à manifester leur

engagement pour que les femmes migrantes soient traitées de façon juste, afin que leur condition de femme soit respectée et pour que l'égalité de leurs droits soit reconnue.



Traffiques pervers

Il faut mentionner, dans ce contexte, le trafic d'êtres humains et surtout de femmes qui se développe là où les possibilités d'améliorer ses conditions de vie, ou même de survivre, sont rares. Il devient facile pour le trafiquant d'offrir ses «services» aux victimes qui souvent, n'ont pas le moindre soupçon de ce qu'elles devront ensuite affronter.

Les réfugiés

En ce qui concerne les demandeurs d'asile et les réfugiés, je voudrais souligner qu'en général on s'arrête sur le problème soulevé par leur entrée, mais on ne s'interroge pas aussi sur les raisons qui les poussent à fuir leur pays d'origine. Espérance, courage, amour et également «imagination de la charité» (*Novo millennio ineunte*, n° 50) doivent inspirer l'engagement humain et chrétien nécessaire pour venir à l'aide de ces frères et soeurs qui souffrent. Leurs Églises d'origine ne manqueront pas de manifester leur sollicitude à travers l'envoi d'agents pastoraux de leur propre langue et culture, dans un dialogue de charité avec les Églises particulières d'accueil.

Les étudiants étrangers

À la lumière des «signes des temps» actuels, une attention particulière doit être enfin portée au phénomène des étudiants étrangers. Grâce également aux «échanges» entre les diverses Universités, en particulier en Europe, leur nombre enregistre une croissance constante, entraînant aussi des problèmes pastoraux, que l'Église ne peut pas négliger. Cela vaut en particulier pour les étudiants provenant des pays en voie de développement.

En invoquant l'assistance divine sur tous ceux qui, poussés par le désir de contribuer à la promotion d'un avenir de justice et de paix dans le monde, dépensent leurs énergies dans le domaine de la pastorale au service de la mobilité humaine, j'envoie à tous, en gage d'affection, une Bénédiction apostolique particulière.

Benedictus PP XVI

Dossier

Sociale

Giovani

NOEdiqui

Cultura

NOElettori



NOE GIOVANI

NOE scritto dai giovani - NOE rédigé par les jeunes

Videogiochi: da consumarsi con moderazione

«Attraverso il computer i bambini possono imparare cose importanti per il loro futuro». Quest'affermazione rispecchia un'idea assai diffusa, sebbene ancora tutta da dimostrare. Resta infatti da chiarire se i videogiochi insegnino veramente qualcosa di più che raggiungere il «livello di difficoltà successivo». Gli adulti che abbiano provato a risolvere i compiti assurdi per sopravvivere in certe realtà virtuali, come ad esempio quella di «Super Mario», sanno bene che si tratta di situazioni assai lontane dalla vita di tutti i giorni. Il discorso cambia se il computer è usato come strumento di studio e di apprendimento, con appositi software didattici e sotto la guida attenta di pedagoghi esperti. Ecco allora che il computer può diventare un valido sussidio educativo, con cui i bambini imparano divertendosi. Non bisogna però dimenticare che alcuni celebri esperti hanno espresso nel frattempo un certo scetticismo nei riguardi di presunte potenzialità educative del PC.

Nonostante le perplessità manifestate da più parti, videogame e play station fanno ormai parte dell'arredamento delle camere di molti bambini. I genitori possono limitare i rischi di un uso scorretto del PC da parte dei figli osservando alcuni semplici accorgimenti:

❖ I divieti assoluti non servono a niente. In questo

caso i bambini cercheranno di giocare di nascosto, sottraendosi definitivamente al controllo degli adulti.

- ❖ Stabilite degli orari precisi, affinché i vostri figli non trascorrono troppo tempo davanti a un monitor.
- ❖ Proponete delle alternative: giochi di gruppo, attività manuali, cucina, musica, sport, ecc.
- ❖ Se non amate i videogiochi, evitate di regalarli. Tuttavia non dovrete opporvi se i vostri figli li ricevono da qualcun altro.
- ❖ Fintanto che i videogame rappresentano una passione passeggera e non si tramutano in un'ossessione, non c'è motivo di allarmarsi.
- ❖ Cercate di mantenere il contatto con i vostri figli e controllateli quando fanno un videogioco, così da potere intervenire nel caso di un uso ossessivo o improprio.
- ❖ Imparate anche voi a usare il computer: conserverete così il ruolo di referente per i vostri figli e potrete giudicare meglio l'uso che fanno del PC.
- ❖ Proibite i videogiochi che presentino contenuti razzisti o comunque lesivi della dignità umana, spiegando ai vostri figli le ragioni della vostra disapprovazione.
- ❖ Non esitate a chiedere una consulenza psicologica se il bambino gioca in maniera ossessiva o se mostra particolare gradimento per giochi con contenuti violenti o razzisti.
- ❖ Rispettate le indicazioni sulle categorie d'età cui sono destinati i giochi. Ricordate però che tali informazioni non sono una garanzia di qualità del prodotto.
- ❖ Avvertite vostro figlio che i videogiochi costano cari. Per essere più convincenti proponetegli di mettere da parte i soldi per comprarsene uno da solo.

Aldo Goliardi



Dossier

Sociale

Giovani

NOEidiqui

Cultura

NOElettori